



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 61<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 17 luglio 2012*

#### Presidenza del Presidente INTRONA

#### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>le emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale</b>		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	4			
Assegnazioni alle Commissioni	»	4			
Interrogazioni presentate	»	4	Presidente	pag.	6,7,17
Ordine del giorno	»	4	Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	6,17
			Laddomada	»	7
			Palese	»	9
			Losappio	»	12
			Sala	»	13
			Cervellera	»	14
			Surico	»	20
			Mazza	»	20
			Damone	»	22
<b>Proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Ventricelli, Losappio, Sannicandro, Matarrelli, Disabato, Brigante, Laddomada, Nuzziello e Lonigro “Norme a tutela della salute dell’ambiente e del territorio sul-</b>					

SEDUTA N° 61

RESOCONTO STENOGRAFICO

17 LUGLIO 2012

Negro	pag.	24	Mazza	pag.	42
Friolo	»	24	<b>Proposta di legge Gentile “Istituzione della fondazione regionale ‘Casa Puglia’ e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo)”</b>		
Lospinuso	»	25	Presidente	»	43
Decaro	»	26	Ognissanti, <i>relatore</i>	»	43
Curto	»	28	<i>Esame articolato</i>		
Bellomo	»	29,31	Presidente	»	43,45
Attolini, <i>assessore alla sanità</i>	»	30	<b>Proposta di legge Losappio, Disabato, Negro, Epifani “Abrogazione della legge regionale n. 8 del 17/1/1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)”</b>		
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	30,31	Presidente	»	45,46
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	32	Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	46
<i>Esame articolato</i>			Palese	»	46
Presidente	»	36,37,40	Negro	»	46
Mazza	»	37	Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	46
<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Disabato, Bellomo, Palese, Negro, Pellegrino, Losappio, Damone, Decaro e Schiavone “Interventi finanziari per la bonifica dei siti inquinati di Taranto, Brindisi”</b>			<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	40,41	Presidente	»	47,48
Ognissanti	»	40	<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Longo, Caroppo, Marmo N. “Iniziativa a tutela dei lavoratori della Omfesa di Trepuzzi”</b>		
<b>Ordine del giorno a firma del consigliere Mazza “Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa alle industrie inquinanti”</b>			Presidente	»	48
Presidente	»	41,42			
Palese	»	41,42			
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	41			
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	41			

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.17*).

(*Segue inno nazionale*)

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 60 dell'11 luglio 2012:

#### Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.44 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 26 giugno 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Capone, Caracciolo, Epifani, Gentile, Marti, Sannicandro e Zullo.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di trattare nella seduta odierna gli argomenti di cui ai punti I bis) e 1) dell'o.d.g., cui seguirà l'esame di alcuni ordini del giorno presentati in data odierna.

Primo argomento in discussione è, pertanto, il ddl n. 35 del 08.11.2011 "Interventi di valorizzazione del comparto zootecnico". Il consigliere Gianfreda, Presidente della IV Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale interviene il consigliere De Leonardis. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Stefano chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, po-

sta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Si registra l'intervento dell'assessore Stefano.

Secondo argomento in discussione è il ddl n. 20 del 15.06.2011 "Norme del software libero, accessibilità di dati e documenti ed hardware documentato" e la pdl a firma dei consiglieri Blasi ed altri "Norme in materia di pluralismo informatico, sull'adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella pubblica amministrazione". Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Di Gioia, Decaro, Losappio, Palese e Negro. Il Presidente sospende l'esame del provvedimento per consentire la presentazione di alcuni emendamenti.

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Nuzziello, Brigante, Pastore, Palese, Decaro Damone ed altri "Protesta detenuti di Foggia - Drammatiche condizioni Case Circondariali". Intervengono i consiglieri Palese, Gatta, Nuzziello, Pentassuglia, Lonigro, Damone e Brigante. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Longo, Maniglio, Marmo e Caroppo "Candidatura a Premio Nobel 2013 per la letteratura dell'autore garganico Cristanziano Serrichio". Si registra l'intervento del consigliere Ognissanti. L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Il Consiglio riprende l'esame del ddl n. 20 del 15.06.2011 "Norme del software libero, accessibilità di dati e documenti ed hardware documentato" e la pdl a firma dei consiglieri Blasi ed altri "Norme in materia di pluralismo informatico, sull'adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella pubblica amministra-

zione". Si procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il progetto di legge nel testo unificato, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Si registra l'intervento dell'assessore Fratoianni.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 13.37.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Canonico, De Gennaro, De Leonardis, Mazzarano, Monno, Nuzziello, Stefano e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione VII*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro e Cervellera "Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'Azzardo Patologico)".

### Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

#### *interrogazioni:*

– Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): "Raccolta differenziata della frazione

organica per l'ATO BR/2. Ingiusta penalizzazione";

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Carenza di farmaci al posto di guardia medica di Lecce e altre criticità";

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Mancato insediamento della Commissione tecnico-consultiva prevista dalla legge di riforma delle polizie locali";

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Incendio del bosco di 'Acquatetta'";

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): "'Punto nascita' di Manduria";

– Lanzilotta (*con richiesta di risposta scritta*): "Rifiuti urbani; soggetti competenti a bandire le gare, legittimità atti ex Autorità d'ambito";

– Schiavone (*con richiesta di risposta scritta*): "Delibera ASL/FG n. 1887 del 01/12/2011. Presa d'atto stabilizzazione ausiliari specializzati.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Gentile "Istituzione della fondazione regionale 'Casa Puglia' e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo)" (*rel. cons. Ognissanti*);

2) Proposta di legge Losappio, Disabato, Negro, Epifani "Abrogazione della legge regionale n. 8 del 17/1/1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)" (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 "Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce";

4) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 "Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie";

5) Ordine del giorno Maniglio, Palese del

20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncoematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

6) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

7) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

8) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

9) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

10) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

11) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

12) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

13) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

14) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

15) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziativa volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

16) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

17) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

18) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

19) Mozione Damone del 03/04/2012 Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

20) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognissanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

21) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

22) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

23) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

24) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

25) Ordine del giorno Mazzarano, Blasi, Decaro, Cervellera, Laddomada, Mazza del 30/05/2012 “Realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di strutture per il trattamento di CDR nella provincia di Taranto”;

26) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

27) Mozione Damone del 14/06/2012 “Manutenzione diga di Occhito”;

28) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

29) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

30) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

31) Ordine del giorno Tarquinio del

04/07/2012 “Solidarietà al prof. Ichino e al Consiglio comunale di Roma”;

32) Proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Ventricelli, Losappio, Sannicandro, Matarrelli, Disabato, Brigante, Laddomada, Nuzziello e Lonigro “Norme a tutela della salute dell’ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale” (*rel. cons. Pentassuglia*).

Colleghi, l’ordine del giorno dei lavori è stato integrato, per richiesta firmata da tutti i Presidenti dei Gruppi, con l’iscrizione della proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Ventricelli, Losappio, Sannicandro, Matarrelli, Disabato, Brigante, Laddomada, Nuzziello e Lonigro “Norme a tutela della salute dell’ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale”.

**Proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Ventricelli, Losappio, Sannicandro, Matarrelli, Disabato, Brigante, Laddomada, Nuzziello e Lonigro “Norme a tutela della salute dell’ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 32), reca: «Proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Ventricelli, Losappio, Sannicandro, Matarrelli, Disabato, Brigante, Laddomada, Nuzziello e Lonigro “Norme a tutela della salute dell’ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale”», iscritta ai sensi dell’art. 29 del regolamento interno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, i principi ai quali si richiama la presente proposta di legge re-

gionale sono esplicitati nella legge regionale del 3 agosto 2006, n. 25, nella quale, in particolare, si afferma che «la salute è un diritto dei cittadini e la tutela della salute è il fine del Sistema sanitario regionale». La Regione Puglia persegue tale obiettivo in coerenza con la politica comunitaria e la legislazione nazionale in materia di salute e di ambiente, nonché nella prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio.

L’obiettivo della presente legge regionale è la regolamentazione e/o limitazione di scarichi, emissioni e rilasci vari di inquinanti nell’ambiente per i quali siano riscontrate criticità, con particolare attenzione verso gli inquinanti persistenti pericolosi per la salute umana. Gli inquinanti che si bioaccumulano negli organismi viventi si propagano per mezzo dell’aria, dell’acqua e delle specie migratrici, concentrandosi negli ecosistemi terrestri e acquatici.

Il problema che essi determinano, come accertato nelle aree di crisi ambientale come Taranto, Statte (TA) e Brindisi, ha reso indispensabile ed improrogabile questo intervento nelle suddette aree.

Infatti, le disposizioni della presente legge si applicano nelle zone caratterizzate da elevato carico emissivo, già dichiarate ad “elevato rischio ambientale” ai sensi delle leggi 8 luglio 1986, n. 349, e 28 agosto 1989, n. 305.

La proposta di legge fa riferimento agli stabilimenti che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- che sono soggetti ad Autorizzazione integrata ambientale e che sono fonte di emissioni di idrocarburi policiclici aromatici;
- che scaricano in mare o nei corpi idrici del bacino regionale reflui di processo e acque di raffreddamento e di trattamento rivenienti da attività lavorative;
- che impiegano per le loro attività materiali e composti polverulenti.

Sono escluse le sole attività minori, quelle identificate a ridotto inquinamento atmosferico dalla normativa vigente.

La proposta di legge è profondamente in-

novativa, perché, per la prima volta in Italia, la Regione Puglia prevede la redazione di un rapporto sulla Valutazione di Danno Sanitario (VDS) da parte di ARPA, ARES e AUSL per le citate zone caratterizzate da elevato carico emissivo e già dichiarate ad “elevato rischio ambientale”.

La Regione Puglia tutela la salute dei lavoratori dei poli industriali suddetti e dei cittadini obbligando gli stabilimenti a ridurre in percentuale al rischio accertato i valori di emissione massica (non singola) degli inquinanti, in atmosfera e negli scarichi idrici, per i quali il rapporto VDS ha evidenziato criticità.

La finalità è quella di abbattere sensibilmente le emissioni massiche nelle zone dichiarate “ad elevato rischio” per evitare la “bioaccumulabilità” degli inquinanti.

È obbligatoria l'adozione di sistemi di campionamento in continuo delle emissioni convogliate di tutti gli inquinanti per i quali il rapporto VDS ha evidenziato criticità, ove tecnicamente fattibile. È comunque obbligatorio il monitoraggio in continuo degli IPA al perimetro degli stabilimenti.

Gli stabilimenti che impiegano per le loro attività materiali e composti polverulenti per i quali non risulta tecnicamente possibile la quantificazione delle relative emissioni massiche dovranno essere dotati di idonei sistemi atti a prevenire ed evitare diffondersi nell'ambiente circostante di polveri tal quali o derivanti da processi produttivi.

Questo significa contrastare la pericolosità determinata alla salute umana (come già comprovato a Taranto) dalle emissioni diffuse e dalle polveri sottili (PM 10 e PM 2,5) con le Migliori Tecnologie Disponibili (MTD o BAT), quali per esempio la copertura dei parchi minerali o l'utilizzo di tecnologie atte ad impedire la fuoriuscita delle polveri verso l'esterno dallo stabilimento o da infrastruttura connessa ad esso.

Tutto ciò premesso, si propone l'adozione della seguente proposta di legge regionale composta da n. 6 articoli.

Devo sottolineare l'attenzione e lo stretto rapporto collaborativo tra i componenti la Commissione rappresentanti di tutte le forze politiche con il Governo regionale e le strutture tecniche impegnate, che hanno determinato un particolare lavoro modificato a seguito di audizioni e confronto, tanto interno quanto con il Governo nazionale per il tramite del Presidente della Giunta regionale, On. Nichi Vendola.

Un particolare e sentito ringraziamento a tutti per aver definito un testo da rimettere all'attenzione del Consiglio regionale e votato alla unanimità.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Pentasuglia.

Dichiaro aperta la discussione generale. Prima di dare la parola ai consiglieri che l'hanno richiesta, ricordo i termini per disciplinare il dibattito: ai Presidenti dei Gruppi o ai consiglieri regionali che parlano in nome e per conto del Gruppo sono concessi dieci minuti, ai consiglieri che parlano dopo il proprio Capogruppo cinque minuti.

È iscritto a parlare il collega Laddomada, che deve dichiarare se parla a nome del Gruppo o come consigliere. Ne ha facoltà.

**LADDOMADA.** Signor Presidente, parlo a nome del Gruppo La Puglia per Vendola.

Il 20 febbraio 1960, con atto di repertorio n. 5348 dell'Amministrazione provinciale di Taranto, sulla base di quanto predisposto dall'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e a iniziativa dell'IRI, della Amministrazione provinciale, della Camera di commercio, dell'EPT e dei Comuni di Taranto, Crispiano, Statte, Massafra, Castellaneta, Carosino, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, nonché dell'ASAIT, si costituisce il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Taranto. Il 28 giugno il Presidente della Repubblica approva

con decreto n. 806 l'atto costitutivo e lo Statuto del Consorzio.

Il 17 settembre 1961, al fine di coordinare la programmazione dei Consorzi limitrofi, si tiene a Taranto la prima riunione tra i rappresentanti dei Consorzi di Bari, Brindisi e Taranto per la necessità di avere un continuo collegamento tra i Consorzi stessi e i gruppi tecnici incaricati di redigere i relativi Piani regolatori comuni alle tre aree...

**PRESIDENTE.** Scusi, consigliere Laddomada. Voglio invitare sia i colleghi consiglieri sia il pubblico a osservare assoluto silenzio quando un consigliere sta parlando. Chi non è interessato può uscire.

**LADDOMADA.** Grazie, Presidente. Il 10 ottobre 1961, al Consiglio generale, il professor Mazzarino comunica l'annuncio che la Cementir Spa ha deciso l'installazione a Taranto di un grande complesso che darà lavoro a mille persone. A novembre la Dreher Spa di Trieste decide di installare un impianto a Massafra per assumere 200 unità e così la Shell, la Lamel, la Sanac, per citare le aziende più grandi del posto. Sempre a novembre si terrà la visita di una delegazione giapponese e di una delegazione tedesca per valutare investimenti su Taranto.

Tutto questo e altro è stato annunciato nelle parole del professor Mazzarino, Presidente della Federazione italiana dei Consorzi e degli Enti di industrializzazione e Presidente del Consorzio di Taranto. Cito testualmente le sue parole, tratte da un opuscolo del 1963: «Per noi – dice Mazzarino – il problema non si limitava alla prospettiva immediata di un lavoro, quindi di un salario, per migliaia di cittadini, tecnici, impiegati e operai, ma impegnava tutta la nostra attenzione e il nostro senso di responsabilità, alla ricerca di una soluzione definitiva e duratura, proiettata oltre la nostra generazione, verso un avvenire di benessere e di dignità. Ritenemmo di creare a Taranto un sistema economico nuovo, sano e organico af-

finché prosperassero piccole, medie e grandi imprese.

Occorre richiamare l'interesse del capitale, in modo che l'iniziativa e l'ingegnosità degli operatori meridionali si integrasse con l'esperienza degli operatori del Settentrione e dei Paesi esteri, che vantano più antiche tradizioni industriali. I risultati conseguiti sono ben modesti rispetto alle mete da raggiungere. Per il loro conseguimento noi crediamo nei valori della democrazia, della libertà e della giustizia sociale, con umiltà e nel rispetto delle legittime aspettative di tutti i cittadini della nostra terra».

Oggi, in quest'Assise, noi insieme, maggioranza e minoranza, credo con lo stesso spirito di allora, abbiamo rivolto a Taranto e Brindisi tutta la nostra attenzione per coniugare ambiente e lavoro, proprietà e beni comuni, lavoro e dignità, salute e progresso, con la volontà unanime di rilanciare in modo ecocompatibile il futuro della città e della sua grande azienda.

Il Governo regionale della Puglia non ha mai smesso, in tutti i modi e in ogni tempo, di avere al centro della propria azione politica Taranto, tanto da farne una questione nazionale oggi, così com'era una questione nazionale negli anni Sessanta.

Le leggi approvate sulla diossina, sul benzo(a)pirene, e da ultima, quella che oggi è all'attenzione del Consiglio sono testimonianza tangibile, da parte di questa classe politica regionale tutta, di attenzione, intelligenza, ricerca, equilibrio, concretezza e lungimiranza, consapevoli come siamo dell'immenso patrimonio economico e sociale che si intende salvaguardare, alla luce delle nuove consapevolezze e delle nuove tecniche, per far stare insieme in armonia l'uomo e la terra, il lavoro e l'affermazione costituzionale che la produzione deve essere indirizzata a fini sociali.

Oggi, per l'iter seguito dalla proposta di legge all'attenzione di quest'Assemblea, per la grande attenzione verso la stessa, essendo essa stata votata all'unanimità, e in qualità di

Segretario della V Commissione, firmatario anche di questa proposta di legge, mi sento di concludere, a nome del mio Gruppo, La Puglia per Vendola, rivolgendo un ringraziamento al primo firmatario della legge, consigliere Cervellera, nonché al Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, ai componenti della V Commissione ambiente, al Presidente del Consiglio Introna, al Presidente del Gruppo del PdL, consigliere Palese, agli assessori e a tutti i consiglieri.

Infine, un grazie di cuore a nome di tutti i cittadini di Taranto e dei ventinove paesi della nostra Provincia va al Presidente della nostra Regione, onorevole Nichi Vendola. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, collega Laddomada.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, nella storia della Regione è difficile riuscire a trovare un altro momento di grande coesione, così come oggi, rispetto ai percorsi di questa proposta di legge e anche al preludio, ieri, in Commissione e negli altri incontri tecnici. Nella storia della Regione è difficile riuscire a trovare un altro momento così importante, coeso e responsabile. Io penso che ciò dia veramente un grande significato non solo di tipo politico, ma anche rispetto al merito del provvedimento oggi all'esame del Consiglio regionale.

La classe dirigente pugliese è esempio, in questo senso, di responsabilità istituzionale e politica. Davanti a uno stato di crisi devastante, con un'incognita incredibile per il presente e il futuro, la classe dirigente regionale ha da un po' di tempo posto al primo punto non gli interessi politici, ma l'interesse della Puglia e la salvaguardia dei pugliesi, utilizzando tutto ciò che è nelle sue mani e sintonizzandosi con la rappresentanza parlamentare pugliese per quanto riguarda i provvedimenti del Governo, che spesso e volentieri, soprattutto in questa vicenda, sono essenziali e decisivi.

Io concordo con chi ritiene, né può essere diversamente che così, che la situazione di Taranto, in particolare rispetto agli insediamenti produttivi noti a tutti, e che non sono solo l'Ilva, sia un problema nazionale, non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto per quanto riguarda la produzione forte.

Non entro nel dettaglio e nel merito di vicende conosciute, ma parlo anche e soprattutto di ciò che il problema rappresenta e ha rappresentato negli anni, non solo per le derivazioni di inquinamento, ma anche all'interno stesso, per gli incidenti di lavoro e per le tante vite umane che si sono sacrificate rispetto a quello che è senza dubbio un problema serio. Il problema, quindi, è nazionale e la Regione è chiamata a svolgere la sua parte, come le altre Istituzioni.

Non c'è dubbio che, Presidente Vendola, su questa scia di grande necessità, non solo le imprese, ma anche la gente viva un momento di tragedia e di crisi profondo. Sin dall'aprile del 2011 è iniziata una stagione di salvaguardia della Puglia e dei pugliesi da parte della politica, una stagione di salvaguardia che si è concretizzata con l'iniziativa che è stata resa nota, ossia gli accordi di programma che non ripeto, ma cito per *flash* e che tante novità positive hanno portato per la Puglia, novità che si stanno concretizzando una dietro l'altra.

Mi riferisco al *pacemaker*, all'avviatore primario di questa stagione. L'avviatore primario non riguarda queste situazioni note, ma il momento in cui il Governo nazionale, nella misura di chi lo rappresentava e nell'interesse della Puglia, ha acconsentito che fosse accolta una proposta da parte della Regione in riferimento al Fondo sanitario nazionale, che si sfondeva del 5 per cento e che avrebbe comportato il commissariamento automatico della Puglia, con l'automatismo dell'aumento dell'IRPEF e dell'IRAP, oltre a quello delle accise e delle aliquote già esistenti.

Si trattò di un intervento che politicamente avrebbe potuto essere sfruttato in misura incontenibile. Invece, la responsabilità ha fatto

sì che ci fosse una tutela della Puglia. Come per il problema dei retrocessi della Regione e dei destabilizzati, adesso è il turno delle bonifiche di Taranto e dell'Ilva.

Questo Consiglio regionale ha già approvato due norme in merito, di cui una, quella sulla diossina, con alcune perplessità da parte nostra, perché c'era qualcosa che non andava nella norma. Poi, però, l'abbiamo approvata all'unanimità, Presidente Vendola, senza neanche discuterla. Poi c'è quella sul benzo(a)pirene.

Oggi questo provvedimento da dove nasce? Nasce da una convocazione opportuna da parte del Presidente Vendola, il quale, in un pomeriggio, ci convocò d'urgenza presso la Presidenza. Noi non sapevamo neanche che cosa fosse successo. Tutti i Capigruppo, insieme al Presidente del Consiglio, andarono ad ascoltare il Presidente Vendola e il professor Assennato, l'assessore all'ambiente, i quali ci illustrarono che alcune perizie, disposte dall'Autorità giudiziaria, portavano ad alcune conclusioni – anche in questo caso non entro nel merito – e si poneva l'urgente necessità che la Puglia facesse il massimo possibile in riferimento a ciò che era emerso.

Da tale contesto nacque l'idea non solo di coinvolgere il Governo nazionale, ma anche e soprattutto di mettere nelle condizioni la Regione Puglia di fare esattamente ciò che poteva essere fatto da parte nostra, cioè emanare una norma che prevedesse il monitoraggio e la riduzione delle polveri sottili e degli inquinanti. Sono questioni che ognuno di noi conosce.

Non si è pensato minimamente, su questa vicenda, di contrapporre lo spaccato tra chi è a favore, indipendentemente da tutto e da tutti, dello sviluppo dell'industria e chi è a favore solo ed esclusivamente della salvaguardia ambientale. No, noi abbiamo compiuto mille passi indietro e siamo lontani da questa concezione e da questa divisione totalmente superata, in riferimento anche alle espressioni forti da parte dell'Europa e del mondo. Non sto a

ripetere tutti i protocolli e tutti gli indirizzi sul tema.

Noi riteniamo che debba esserci un punto vero di equilibrio tra lo sviluppo, ossia la parte che riguarda la salvaguardia ambientale, l'inquinamento e il lavoro. L'equilibrio può essere sempre trovato. Noi oggi siamo in un contesto in cui l'uomo è in grado quasi di riprodursi. La scienza è arrivata a un punto tale che qualsiasi cosa è possibile dal punto di vista della salvaguardia ambientale. Si tratta di trovare risorse, sia per mettere riparo a ciò che è stato già provocato, ed è fin troppo evidente che il problema del disinquinamento delle bonifiche rimane centrale, sia soprattutto per le nuove tecnologie, come si è fatto per la diossina e per il benzo(a)pirene e per tutto. Occorrono investimenti per poter fare ciò.

Che cosa è successo? A quanto illustrato seguì anche una riunione con i parlamentari e l'istituzione del tavolo tecnico-politico nazionale a Palazzo Chigi. Non è stata una questione così semplice, perché l'istituzione di tale tavolo ha fatto sì che immediatamente la situazione diventasse nazionale.

Abbiamo iniziato poi a discutere anche di questa proposta. In Commissione e nelle audizioni tutto il metodo che ha riproposto il Presidente Pentassuglia è stato seguito con grande responsabilità politica da parte di tutta la classe dirigente. Casualmente, si è trovato in un contesto in cui c'era una campagna elettorale aperta a Taranto rispetto alla tornata amministrativa. Eppure noi siamo stati capaci tutti di compiere mille passi indietro e di mantenere il problema della proposta di legge in maniera neutra rispetto alla campagna elettorale, che ha avuto il suo corso. Anche questo è stato un segnale di grande maturità da parte delle classi dirigenti.

Poi c'è stato il testo concordato. Noi ci abbiamo tenuto molto a seguire questo metodo, Presidente Vendola, e le debbo dare atto che lei per iscritto ha assecondato questa posizione della Commissione.

Prima di far arrivare il testo in Consiglio

avevamo domandato al Presidente Vendola di farsi carico di portarlo al tavolo nazionale perché fosse vagliato, per due motivi: in primo luogo, perché non vi fossero conflitti di competenza, in quanto si sarebbe potuto ottenere addirittura un obiettivo opposto a quello che la norma si prefiggeva e, in secondo luogo, per non fornire nessun pretesto a livello nazionale, una volta istituito un tavolo, per affermare che noi ce ne stessimo andando per conto nostro e, quindi, avremmo dovuto vedercela da soli.

Questo è stato un metodo vincente. Quando abbiamo avuto la necessità non solo di far vedere il testo, ma anche di porre l'altro problema, quello delle risorse per la bonifica, sono d'accordo con il Presidente Vendola nel sostenere che ha rappresentato un momento decisivo, e lo rappresenterà, il Ministro Clini, persona competente e tecnico, che peraltro, essendo stato dirigente del Ministero a suo tempo, conosce perfettamente la situazione.

L'incontro che si è tenuto ieri rappresenta un metodo a favore della Puglia e dei pugliesi. Mettere insieme tutta la delegazione parlamentare della Puglia, coordinata dal Presidente della Regione, in vista dell'incontro di giovedì, dove la Regione sta compiendo già la sua parte con i 100 milioni di euro, è una buona iniziativa ed è giusta la richiesta al Governo nazionale di stanziare 200 milioni di euro, almeno il doppio, in presenza di una dotazione finanziaria per le bonifiche del FAS, che sono della Puglia. Debbono scucire 281 milioni di euro che sono nel bilancio dello Stato come competenza e cassa.

Si tratta di un risultato straordinario, quello di presentare il fronte Puglia politico, una classe dirigente unica e compatta, che va a sidersi, giovedì, a mostrare il bilancio dello Stato e le nostre risorse, che possono essere messe subito a disposizione di ciò che serve per le bonifiche di Taranto e anche di Brindisi per le emergenze di questa città.

Nella scorsa occasione, discutendo di tutt'altro, affermai che il potere è come la di-

namite: dipende dall'uso che se ne fa. Compilare anche l'elencazione dei poteri, Presidente, tra cui inserii, forse con un po' di anomalia, il potere giudiziario, a cui quest'Aula, secondo me, deve porre una semplice richiesta in questa vicenda: equilibrio e lealtà tra i poteri dello Stato.

I conflitti tra i poteri finora non hanno prodotto giustizia. Non producono presente. Producono sicuramente sfiducia, povertà, ammazzano la speranza e distruggono il futuro. Non possiamo continuare ad assistere a un conflitto perpetuo, dove il film è questo.

Quella che sto per citare è la vera antipolitica. Noi assistiamo continuamente al film per cui qualsiasi Comune, e a volte anche le Province, blocca le Regioni e le Regioni bloccano il Governo, o viceversa. Quando, poi, per un miracolo, tutta la filiera istituzionale è d'accordo, spesso sopravviene il blocco democratico e, purtroppo, anche quando ciò non accade, spesso, ahimè, sopravviene quello giudiziario. Questa è l'antipolitica e ce la siamo costruiti tutti insieme.

La politica invece – sono d'accordo con la definizione che ne ha fornito ieri sera Luciano Violante a un convegno a Bari – deve essere sforzo di ragionevolezza, di equilibrio, di motivazione, di ragione. Non può essere sempre e perennemente una situazione bloccata da questo punto di vista.

La classe dirigente della Puglia nel suo complesso si sta sforzando di invertire questa tendenza – è sotto gli occhi di tutti – attraverso una fase di responsabilità e di trasparenza, e insisto su questo, collaborazione istituzionale. Le responsabilità gestionali sono di chi ha vinto le elezioni e di chi è tenuto a governare e dovrebbe governare anche bene. Spesso non lo fa, ma questo è un altro tipo di situazione.

Secondo il nostro punto di vista, la gestione è un'altra questione. Non è solo una bella pagina, ma è un tentativo, anzi uno sforzo immane per passare dal conflitto istituzionale sopradescritto al modello di armonia istituzionale.

Nell'interesse della Puglia sostengo che non possiamo assistere a plotoni enormi, a un esercito di persone, di cassaintegrati, di licenziati, di senza lavoro, di gente che deve ritirare i figli dall'università, che soffre la fame, che ormai, come ci riferiscono i parroci, chiede la pasta, l'olio e altro. Non possiamo essere insensibili e litigare sulle situazioni di fondo. Sento ciò nel profondo dell'anima, costi quel che costi. Tutto questo ci viene chiesto dalla gente che vive un momento di crisi, di incertezza, di grande preoccupazione, di paura.

Ritorno su giovedì: la Puglia si presenterà unita e compatta per Taranto. Sarà una grande prova di responsabilità e di maturità.

Anch'io, collega Laddomada, ringrazio tutti. Ringrazio tutti i consiglieri della mia parte politica per aver assunto un atteggiamento di grande responsabilità su questa vicenda, anzi di grandissima responsabilità.

Il benessere ancora esistente nel nostro Paese è stato costruito dal lavoro di tante generazioni, di tanti uomini e donne che ci hanno preceduto. Oggi noi stiamo inviando, come Consiglio regionale, un piccolo segnale in onore di tutto ciò. È solo un piccolo segnale. Io penso che tutto questo debba essere caratterizzato da un grande impegno a tutela non solo del presente, ma soprattutto delle future generazioni. Dovremmo essere capaci e degni di ciò che le generazioni precedenti, i nostri padri, hanno fatto per costruire un grande Paese, nonché il benessere che ancora ci è rimasto e che speriamo che ci rimanga.

La politica, l'impegno politico è anche questo. Farla tornare semplice e umana è anche un nostro compito. Taranto, Brindisi, la Puglia, il Paese ce lo chiedono e noi non possiamo sottrarci. Penso che questo sia il sentimento principale di ciò che si aspetta la Puglia. Oggi parliamo di ambiente, ma altre sfide ci attendono, forse altri tempi duri.

Presidente, noi compiremo la nostra parte nell'interesse della Puglia e dei cittadini pugliesi, perché oggi c'è grande bisogno di tirar

fuori le unghie. Dobbiamo cercare di costruire, di salvaguardare, di tamponare le situazioni, perché solamente in questa maniera compiremo il nostro dovere e potremo tornare la sera a casa con la coscienza pulita di aver fatto tutto il possibile per poter andare avanti e costruire un presente e un futuro per questa nostra Regione. I pugliesi e tante generazioni meritano questo, i nostri giovani meritano questo. Meritano, cioè, impegno, lealtà, trasparenza, ma soprattutto una speranza per il futuro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi emaniamo una legge per la Puglia e contro nessuno. Questa legge non è contro le imprese, non è contro i lavoratori, non è contro i cittadini, non è contro il Governo nazionale. È una legge per i pugliesi, per la Puglia e, in particolare, per le aree di Brindisi e di Taranto.

Naturalmente non è neanche contro la magistratura. Questa legge prevede, infatti, alcuni interventi tali da modificare in profondità i processi con cui si sono costruiti gli insediamenti industriali nella nostra Regione.

Porto solo due esempi. A Brindisi l'ENEL ha annunciato in questi giorni la posa della prima pietra per la copertura del carbonile con due grandi cupole di legno a scomparsa, per un costo di 50 milioni di euro.

Siamo al 2012. Si prevede che questo carbonile venga costruito entro il 2015. Per quale motivo abbiamo dovuto aspettare il 2015 per coprire il parco minerario dell'ENEL, a fronte di un Piano energetico ambientale regionale approvato nel 2006 che indica una riduzione della produzione energetica del 25 per cento? Perché ci vogliono leggi e procedure non in contrasto con le leggi dello Stato, che consentono a una Regione come la nostra, dove la sensibilità ambientale per la salute è ampiamente diffusa e consolidata, di praticare determinati interventi.

Quando noi approveremo questa legge, cioè fra un'ora, l'ordine del giorno sul raddoppio dell'inceneritore di Massafra non servirà più perché la legge prevede, indica e disciplina per i nuovi insediamenti industriali non l'opzione, la possibilità, ma l'obbligo di una valutazione di danno sanitario da parte della cabina di regia diretta da ARPA e formata con ARES e con l'ASL per valutare se il nuovo insediamento, che, in quanto tale, preso isolatamente, rientra nei limiti, in quel contesto possa determinare o meno uno sforamento.

Ho citato due casi che dimostrano come questa sia una legge strutturata, densa, che si pone obiettivi ambiziosi e che è unica in Italia. Sostengo che sia unica in Italia non perché le emergenze ambientali ci siano soltanto in Puglia, in quanto chi ha la possibilità di frequentare Milano e la Lombardia si può rendere conto di qual è la situazione. È unica in Italia perché in questa Regione sulla tematica dell'ambiente e della salute, in particolare negli ultimi otto anni, si è sviluppata una trama di iniziative che risponde, prima ancora che a un programma di una coalizione, a una sensibilità culturale di chi poi pratica questo programma.

La seconda e ultima osservazione – e termino, Presidente, perché poi lo spazio che avanza verrà recuperato dal collega Cervellera, il quale merita una particolare sottolineatura per l'iniziativa che ha svolto su questa legge – riguarda i tempi della sua applicazione. Per poter applicare questa legge, Presidente Vendola, noi abbiamo uno strumento straordinario, ossia la legge di bilancio.

Nella legge di bilancio, seguendo una sua intuizione e ricollegandomi a quella sensibilità che citavo prima, la Regione Puglia all'unanimità ha deliberato quanto segue: «Al fine di contrastare le criticità ambientali e le relative evidenze epidemiologiche nel territorio provinciale di Taranto la Regione promuove un Piano straordinario salute e ambiente per il territorio provinciale di Taranto.

La Giunta regionale predispone il predetto Piano avvalendosi dell'ASL competente, delle Agenzie regionali e delle società partecipate della Regione e, previo parere delle Commissioni, lo approva entro il 30 settembre». Questo è lo strumento.

C'è poi l'obbligo che la legge prevede, ossia un Regolamento che la Giunta regionale – questo è il suggerimento del Ministro Clini, che tutti abbiamo accolto – deve varare con alcune linee di indirizzo, in maniera da consentire ad ARPA e alle altre nostre Agenzie di poter elaborare tale valutazione in maniera omogenea.

La Giunta ha, quindi, un compito e una responsabilità di governo alti, importanti, straordinari, eccezionali. Presidente, è una bella prova anche per le nostre strutture, per i nostri dirigenti, per i nostri funzionari. Io sono certo che lei ci metterà l'impegno necessario a fare in modo che noi superiamo questa prova.

Mi sia, in ultimo, consentito di ringraziare il professor Giorgio Assennato e l'intera struttura dell'ARPA, che hanno collaborato con i nostri Gruppi SEL e La Puglia per Vendola, come anche i dirigenti dell'Assessorato, nella definizione di questo testo, elaborando una proposta che è passata al vaglio dei tecnici del Ministero dell'ambiente senza scossoni, a dimostrazione della sua validità.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Sala. Ne ha facoltà.

**SALA.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi abbiamo l'opportunità di congedare, come sicuramente congederemo, un provvedimento davvero molto importante.

È importante sicuramente per quanto la norma stessa afferma, per il portato giuridico della norma, ma lo è molto di più di quanto appare il mero testo, in quanto potremmo essere davvero, questa volta, alla soglia di una nuova era.

La realtà brindisina, come quella tarantina, e la storia di queste due realtà alquanto paral-

lele ci hanno insegnato che tutte le scelte importanti che sono state assunte su questi due territori, ma mi riferisco in modo più particolare all'area di Taranto, sono state scelte etero-dirette, nel senso che le comunità, le classi dirigenti locali non hanno mai condizionato realmente le vere scelte del territorio.

Penso, per esempio, alla valutazione che fu effettuata alla fine del XIX secolo, quando furono stabiliti gli insediamenti militari sia a Brindisi, sia a Taranto. Penso, altrettanto, a quando, a metà del XX secolo, è stato insediato lo stabilimento Italsider a Taranto, come pure gli insediamenti industriali brindisini. Lo stesso possiamo affermare, per quanto attiene alla modificazione dell'assetto societario da pubblico a privato dell'Italsider, che nel frattempo diveniva Ilva.

Oggi, invece, dopo alcune lunghe scelte calate dall'alto, da tavoli alieni rispetto agli interessi regionali pugliesi, abbiamo l'opportunità di porre la prima pietra, la pietra miliare sulla quale costruire il nostro futuro ambientale e anche di ecosostenibilità.

Io credo, però, che questa legge ci ponga di fronte a un bivio tra due scelte differenti. La prima è una sinecura, una toppa a colori, un pannicello caldo che ci permette di tamponare emergenze più o meno cogenti in questo momento. La seconda, invece, è un vero cambiamento e io mi auguro che l'intera classe dirigente pugliese, tutta l'intera classe dirigente, non solo la politica – penso ai sindacati, alle imprese, alle professioni e a tutti gli operatori esistenti sul territorio – riesca in questo momento a guidare il cambiamento facendo di questa norma la prima pietra, il primo mattone sul quale erigere il muro della propria autodeterminazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Cervellera. Ne ha facoltà.

**CERVELLERA.** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori consiglieri, provo oggi una profonda

emozione, poiché da consigliere regionale alla prima legislatura vedo arrivare in dirittura di arrivo una legge che ritengo importante per Taranto e per la Puglia, legge di cui sono estensore, proponente e primo firmatario insieme ai Gruppi di SEL e La Puglia per Vendola.

Si tratta di una legge al cui testo ho lavorato come *work-in-progress* dal settembre del 2010, quando la presentai con il compagno Ventricelli, al fine di renderla inattaccabile sotto il profilo costituzionale per il conflitto insito di competenza tra la materia ambientale e quella sanitaria.

La legge nasce dalla mia esperienza di vice sindaco di Taranto, quando mi sono dovuto occupare del martoriato quartiere Tamburi, territorio assediato dalle industrie più inquinanti della Puglia, quali l'Ilva, l'ENI e la Cementir, con una popolazione falciata da un numero elevatissimo di morti per patologie tumorali e cardiovascolari, una popolazione eroica che non si è voluta allontanare da quel campo di sterminio per l'attaccamento al luogo di nascita, nonostante le polveri minerali quotidianamente imbrattino i muri delle loro case, si depositino sui loro balconi, si sollevino e si infiltrino proditoriamente negli alveoli e nel sangue.

Questa mia legge è dedicata a uno di loro, a Peppe Corisi, amico e compagno di tante battaglie ambientaliste, ex operaio Ilva e consigliere circoscrizionale del PC, morto recentemente di tumore, che si è battuto invano per una vita contro quelle polveri micidiali che gli entravano dentro la casa, affacciata sulle ciminiere Ilva, e nei polmoni. Peppe è stata una delle migliaia di vittime sacrificali a un'industrializzazione senza regole, come ci ricorda quel cippo marmoreo fatto mettere sotto casa dagli amici a suo perenne ricordo.

Se il risultato della mia legge sarà quello di ridurre progressivamente fino a eliminare la strage degli innocenti, come legislatori potremmo andare fieri di aver compiuto fino in fondo il nostro dovere, incuranti delle pres-

sioni e dell'abbaiare furioso dei padroni delle ferriere contro la classe politica pugliese.

Nella su richiamata esperienza amministrativa mi chiedevo perché, se le aziende rispettano i limiti imposti dalle leggi nazionali sulle emissioni inquinanti, i morti e i malati a causa di tali veleni aumentano? La risposta intuitiva che mi fornivo, poi suffragata dalla scienza e conoscenza dell'ARPA e dalla Direzione Ambiente, è stata che, a causa della presenza massiccia nel territorio di industrie pesanti, la quantità massiccia degli inquinanti immessi nell'aria, nell'acqua e sui terreni del nostro territorio era diventata un pericolo per la salute dei cittadini, fenomeno che andava opportunamente prevenuto con una legge *ad hoc*.

La causa è sicuramente storica. Taranto ha conosciuto due fasi di industrializzazione selvaggia, la prima con l'Arsenale e i cantieri navali che occuparono il Mar Piccolo, riversando in esso i veleni delle diossine e dei PCB rivenienti dalle lavorazioni degli scavi.

Oltre trent'anni fa, quando ero Segretario del consiglio di fabbrica dell'Arsenale, guidavo le lotte di quei lavoratori per incrementare le attività lavorative a Taranto, senza avere cognizione degli effetti nocivi prodotti dal carenamento, dal raddoppio e dalla verniciatura delle navi militari. Non avevamo alcuna sensibilità ambientale e pensavamo solo a difendere i posti di lavoro a qualsiasi costo.

Con gli anni la sensibilità ambientale è cresciuta ed è diventata consapevolezza dei limiti da imporre allo sviluppo per non negare un futuro alle prossime generazioni. Abbiamo constatato che quei veleni sono finiti per oltre un secolo nel Mar Piccolo e hanno prodotto un catastrofico disastro ambientale, distruggendo la produzione storica delle deliziose cozze tarantine e gettando sul lastrico migliaia di famiglie di mitilicoltori.

Ora, in tempi di vacche magre, stiamo correndo ai ripari per rimediare ai danni del passato, con la costosa messa in sicurezza del territorio e col risanamento ambientale.

La seconda industrializzazione di Stato c'è

stata con l'Italsider, come si chiamava in quel tempo l'Ilva, fatta costruire, sempre sull'onda del ricatto occupazionale, a ridosso della città, con le case che si affacciano sugli immensi parchi minerali scoperti e con gli abitanti che respirano i profumi balsamici emanati dalle cokerie e dal famigerato camino E312. A condono non ci siamo fatti mancare nulla, dalla raffineria più grande del Sud, con le sue micidiali esalazioni, al cementificio, a fabbriche varie che contribuivano a produrre altra diossina, come la Cemit.

Per oltre centoventi anni della sua storia moderna Taranto è stata al servizio degli interessi nazionali dello Stato, nel campo della difesa, dell'acciaio e dell'energia, ricevendone in cambio la devastazione del territorio e uno sviluppo distorto. Oggi è giunto il momento, come chiedono a gran voce il Presidente Vendola e tutte le forze politiche pugliesi, che si dia alla città un giusto riconoscimento da parte dello Stato, con l'inversione della rotta sul fronte dell'inquinamento e reperendo adeguate risorse per un pronto risanamento ambientale.

Durante la citata esperienza amministrativa io ho avuto modo di apprezzare l'impegno della Regione, e del Presidente Vendola in particolare, per venire in soccorso a Taranto, con una legge come quella sulla diossina, che imponeva all'Ilva limiti restrittivi europei, contrastando con fermezza le volontà dilatorie e negative del Governo Berlusconi e della stessa famiglia Riva.

In quell'occasione, come oggi, fondamentale fu l'apporto del Consiglio regionale che, al di là delle proprie casacche, approvò una legge innovativa e all'avanguardia in materia ambientale. Anche quell'impresa sembrava una missione impossibile, ma dalla cooperazione di tutti, compresa l'Ilva, che ha impegnato ingenti risorse nella sua ambientalizzazione, abbiamo ottenuto risultati sorprendenti e tra i più insperati.

Da allora l'impegno della Regione Puglia per Taranto non è mai venuto meno, anzi, si è

rafforzato, dalla legge sul benzo(a)pirene al recente stanziamento in bilancio, come ha ricordato il mio Presidente di Gruppo, di 8 milioni di euro per fini ambientali e sanitari.

La presente legge ha visto impegnato in prima persona Nichi Vendola nella trattativa con il Governo nazionale, nell'ambito del Tavolo istituzionale per ottenere risorse certe per Taranto, come i 100 milioni di euro già stanziati dalla nostra Regione. La legge in discussione si inquadra perfettamente in questa emergenza ambientale, poiché reitera la volontà della Regione a programmare per Taranto uno sviluppo sostenibile, mettendo in equilibrio il diritto inalienabile alla salute dei cittadini con le esigenze produttive delle aziende collocate nel contesto delle aree a elevato rischio di crisi ambientale.

Il diritto alla salute è ritenuto dalla legge come prioritario e non esiste alcuno scambio con eventuali ricatti occupazionali. Noi abbiamo respinto con forza gli attacchi della parte più retriva della Confindustria a Nichi Vendola e a tutto il Consiglio regionale, quando si frapponevano mille ostacoli all'approvazione della legge per il rigore e i limiti, nonché per le risorse economiche che si impongono al sistema industriale per ambientalizzarsi e convivere con il territorio circostante.

Ribadiamo ancora una volta che la legge presentata da me quasi due anni fa non è nata sull'onda dell'odierna emergenza, ma dalla felice intuizione che senza la riduzione dei limiti delle emissioni inquinanti in atmosfera, nelle falde acquifere e sui terreni, e senza gli automatici controlli in continuo delle stesse su tutte le fonti da parte degli organi regionali, non si possa minimamente immaginare un futuro diverso per Taranto e Brindisi.

La questione di prevenire deliberatamente l'intervento della magistratura nei confronti dell'Ilva come semplificata dai *mass media* non c'è mai stata, né ci poteva essere, dati i tempi, nelle mie intenzioni, anche se devo riconoscere che successivamente, nel corso della lunga discussione del mio testo in Commis-

sione ambiente, è stata affermata da più parti la volontà di non farci dettare, come politica, l'agenda da altri organi dello Stato, fornendo sollecitamente e autonomamente una risposta immediata, attraverso la legge, alle esigenze di una popolazione e di un territorio.

Capisco che possa essere ritenuta sospetta la coincidenza del momento e mi rammarico che abbiamo perso mesi preziosi, ma necessari per trovare in un processo difficile di condivisione anche con le parti sociali e soprattutto con il superiore livello governativo un'intesa per non farci impugnare la legge sotto il profilo costituzionale. Ritengo, però, nel rispetto più assoluto dell'autonomia della magistratura, che possa essere valutato dalla stessa positivamente questo nostro lavoro, elaborato con l'apporto costruttivo di tutte le forze politiche quale normativa che colma un vuoto legislativo nazionale con l'introduzione innovativa della valutazione del danno sanitario e che intende tutelare il diritto costituzionale alla salute degli abitanti nelle aree dichiarate a rischio di crisi ambientale.

Ho letto con rammarico e dolore la presa di posizione di una forza ambientalista di Taranto che, pur apprezzando la legge, ritiene risolutivo l'intervento della magistratura per l'Ilva compiuto in supplenza della politica. Oggi, con l'approvazione della legge, ciò non sarebbe assolutamente veritiero, perché la politica sta svolgendo la sua parte.

Al di là delle conseguenze sociali che ne verrebbero ai lavoratori e alla città di Taranto, questo è un concetto aberrante. La rinuncia della politica a rendere ecocompatibile una fabbrica, anche sulla base della perizia medica redatta per la magistratura, che dovrà essere centrale nella valutazione del danno sanitario da parte di ARPA, ARES ed ASL, è una rinuncia a conciliare lavoro e ambiente, a realizzare la copertura dei parchi minerari e a svolgere i controlli più rigorosi sugli IPA e su tutte le fonti di emissioni inquinanti dell'Ilva.

Si vuole la guerra sociale? Lo scontro di piazza? La rinuncia a programmare lo svilup-

po e la tutela di un territorio? Affermatelo apertamente, se questa è la vostra prospettiva, che è stata sconfitta chiaramente nelle recenti elezioni amministrative a Taranto.

Come Sinistra ecologia libertà, noi non ci stiamo a questo gioco al massacro, al “tanto peggio, tanto meglio”. Noi vogliamo offrire una prospettiva e un futuro alternativi di sviluppo alla città di Taranto, con il porto, con il polo tecnologico ambientale che utilizza al meglio le risorse europee nazionali e regionali per le bonifiche, con la *green economy* e con la ricostruzione di una città dallo sviluppo sostenibile, la cosiddetta *smart city*.

Questa legge è un tassello fondamentale per ottenere tutto ciò e nessuno, ma proprio nessuno, può ignorarne la valenza e la portata. Sarà altrettanto determinante l'incontro romano di giovedì prossimo tra Governo e Regione Puglia per disegnare un destino diverso per la nostra città di Taranto.

Prima di concludere, nel sottolineare che la legge non riguarda solo Taranto, ma anche l'area industriale di Brindisi, come ricordava il collega Losappio, dove si sta già provvedendo alla copertura del parco minerario, vorrei ringraziare chi mi ha concesso l'opportunità di elaborare un testo così impegnativo, condiviso a livello nazionale anche dal Ministro dell'ambiente Clini, a partire dall'apporto tecnico insostituibile del professor Giorgio Assennato e dell'ingegner Antonicelli per arrivare a quello politico del Presidente del mio Gruppo, compagno Losappio, dal sostegno consiliare dei Presidenti Introna e Pentassuglia fino a quello governativo del Presidente Vendola, che ha sostenuto e difeso convintamente il testo in ogni circostanza, nell'infuriare delle polemiche pretestuose di una parte della Confindustria, fino ancora al tavolo istituzionale fermamente da lui voluto per garantire a Taranto un futuro alternativo, con un'industria compatibile con lo sviluppo e un ambiente risanato e pulito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Cer-

vellera, e soprattutto congratulazioni per la coerenza e la tenacia con le quali per due anni ha lavorato a un importante provvedimento che soprattutto la città di Taranto attende – penso che questa sia la risposta migliore – e che il Consiglio stesso si avvia a varare all'unanimità, come io auspico.

È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sapete che non è mio costume, da Presidente della Commissione, intervenire. Non lo faccio a mezzo stampa, garantendo il ruolo di imparzialità che devo svolgere in Commissione grazie all'aiuto e al contributo di tutti.

Penso che questa giornata e questo provvedimento, che stamattina stiamo valutando, siano per tutti motivo di orgoglio e un altro tassello di un mosaico molto importante, che, da alcuni anni, stiamo perseguendo, quello di mettere in campo ogni iniziativa utile a ridare dignità e a portare all'attenzione del Paese Italia la vertenza Taranto. Taranto ha dato tantissimo al sistema Paese in termini di economia, di salute, di impegno e, soprattutto...

PRESIDENTE. Consigliere Pentassuglia, si rivolga al Consiglio e porti un attimo di pazienza.

Invito ancora una volta gli amici, i cittadini e le signore del pubblico a seguire, come è giusto che sia, i lavori del Consiglio, senza interferire o disturbare. Faccio affidamento al vostro senso di responsabilità. A noi fa piacere avervi qui, ma questo è il nostro ruolo. Grazie.

Prego, consigliere Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Grazie, Presidente. È già difficile parlarne per chi si appropria a un tema così delicato e sensibile, per un territorio che vive mille particolarità e che, ahimè, viene richiamato all'attenzione dei più solo in alcuni momenti. La questione, one-

stamente, continua a darmi un po' di fastidio dal punto di vista personale.

Noi stiamo vivendo una stagione molto complicata dal punto di vista politico e in un momento di antipolitica in cui è facile sparlare. Forse è soltanto un fatto di parlare e di argomentare tenendo insieme le questioni generali, che la politica deve tenere insieme, per cui ringrazio davvero tutti i Gruppi politici che siedono in Consiglio regionale.

Il collega Cervellera, un anno e mezzo fa, ci ha proposto un percorso. Vorrei ricordare all'Aula, perché rimanga agli atti di questo Consiglio e di questa Legislatura, che la proposta originaria è stata modificata per ben due volte. Il lavoro di concertazione, che ai più sembra una passeggiata, un perdere tempo o un pensare ai *desiderata* di qualcuno o di pezzi di *lobby* che si rapportano al nostro territorio, è un'operazione molto più complicata, complessa e seria di quanto si pensi.

Si tratta di una concertazione che tiene insieme gli interessi generali. Nessuno mai ha disdegnato la difesa della vita umana. Al centro di ogni azione sono state poste le persone e la vita delle persone, siano esse cittadini, bambini, anziani, ma anche lavoratori di un sistema.

Io sento ancora richiamare solo e soltanto un sistema industriale. Mi auguro che giovedì il grande lavoro del Presidente Vendola, condiviso dal Ministro Clini, che ringrazio ufficialmente, vada a frutto. La mia è stata una relazione tecnica asettica per evitare qualsiasi azione di sottolineatura, che non servirebbe, dal momento che siamo arrivati, dopo un anno e mezzo, a un grande lavoro di sintesi, ma anche di condivisione. Giovedì mi auguro che il Governo fornisca risposte vere e concrete, perché questa Regione, sia per la legge voluta sulle diossine, sia per la legge sul benzo(a)pirene si è molto adoperata.

Vorrei ricordare l'accordo iniziato dall'allora Presidente Fitto, nel 2004, che ha portato il Presidente Vendola, nella Legislatura scorsa, alla quale ho avuto la fortuna di partecipare e

che ho avuto la fortuna di seguire, a svolgere un lavoro, che mai nessuna Regione aveva svolto, di contrasto e, soprattutto, di concertazione a schiena dritta – vorrei ricordarlo – con la grande industria e con tutto il sistema industriale.

Sono state molte le azioni di monitoraggio e di attenzione agli inquinanti. Si è parlato sempre – scusate il termine – a chiacchiere, a sbafo, di tante questioni, ma molto di pancia e molto poco con approfondimenti tecnico-scientifici che solo la Legislatura scorsa ha fornito, in termini di strumenti operativi e di risorse.

Taranto ha dato molto all'Arsenale, alla Marina militare, al sistema economico e produttivo, con ENI, Agip, Cementir, Italsider. Io vi parlo da figlio di operaio di Italsider: mi faccio ancora raccontare da mio padre che cos'era la gestione dell'Italsider. Se avete amici, vi chiedo di parlare con chi ha gestito e ha lavorato in quell'azienda, in quella fabbrica di 50.000 persone, per capire che cosa succedeva. È bene approcciarsi anche ai lavoratori che nutrono le paure che oggi hanno rappresentato tramite i sindacati.

Nel rispetto della dignità delle persone noi abbiamo bisogno di parlare certamente di bonifiche. Va benissimo in tal senso l'impegno del Governo regionale. Da parte mia va ancora un plauso a questa iniziativa, però la buona pagina di politica oggi, quel tassello di un mosaico molto più complicato a cui io mi richiamo, deve far sì che tutta la classe politica e dirigente della Provincia di Taranto, insieme a quella di Brindisi – vanno bene l'esempio dell'ENEL e, quindi, l'accordo dell'altro giorno – compia la sua parte. Su questo punto non ci sono sconti per nessuno.

Noi abbiamo bisogno di recuperare la dignità di un territorio in termini di legge, ma anche di approccio culturale e mentale alle attività quotidiane che vengono messe in campo. I progetti non possono essere sulla carta, non possono rimanere notizie *spot*: dobbiamo conferire a tali progetti la loro consequenziali-

tà, altrimenti al dato legislativo, che mette un freno agli agenti e alla valutazione del danno sanitario, non si passa.

Questa è la novità assoluta, la prima in assoluto di cui questo Consiglio regionale può fregiarsi per il grande lavoro svolto, molto sottaciuto dai tanti, in questo periodo “a gratis” di parole al vento, in un clima di antipolitica.

Condivido le parole del collega Palese. Noi in questo momento, con una forte azione politica, forniamo una risposta a un clima che non aiuta nessuno e che non risolve i problemi. Come al solito, il rinvio dei problemi, il non affrontarli, ha portato Taranto a quelle condizioni.

Oggi tutta la filiera istituzionale si è resa conto e sta lavorando all'unisono rispetto al dramma, che, però, non sarà risolto dalle bonifiche. Le bonifiche sono un altro tassello di un'azione importante che deve stare insieme a quello della riqualificazione e della rigenerazione urbana di quei rioni, come richiamati dal collega Cervellera, i quali devono, con l'Amministrazione comunale, recuperare in termini di tempistica i progetti e le risorse per spostare e mettere in sicurezza i quartieri e la città. Ho voluto richiamare alcune questioni.

Chiudo con un appello alla Giunta regionale. Noi abbiamo votato quell'emendamento in bilancio: chiedo che si applichi il prima possibile, perché anche quest'ulteriore risposta non sia un alibi per qualcuno. Noi abbiamo monitorato, abbiamo censito e abbiamo un'azione in corso sulla questione epidemiologica. Anche in quest'ambito, senza dati epidemiologici, di quale progetto e di quale azione di contrasto si può parlare? Quale azione si può mettere in campo?

Facciamo in modo che anche questo ulteriore impegno, passato nell'immaginario collettivo come volontà di una singola persona, sia votato all'unanimità dal Consiglio regionale. Appropriamoci del ruolo e soprattutto dell'azione che quotidianamente poniamo in campo a difesa della vita umana e di parti del

nostro territorio, quello di Taranto e di Brindisi, condivisi nell'atto di questa stamattina, ma soprattutto nell'azione che abbiamo posto in campo per tenere insieme la Puglia dal punto di vista della salute e della difesa dell'ambiente, del territorio e della vita umana. Tutto ciò che abbiamo fatto è stato fatto sulla scorta di tale azione.

Chiudo su un altro aspetto che è stato richiamato. Quella delle bonifiche è un'azione, per chi ha letto, come me, la relazione dell'Università 2006-2007, molto complessa, che non può essere richiamata soltanto nei titoli, ma che va approfondita, perché il lavoro svolto fino alla settimana scorsa con i mitilicoltori tarantini, i quali finalmente si stanno mettendo insieme, si stanno trasferendo, stanno uscendo dall'anonimato e soprattutto da alcune situazioni, sta ponendo in legalità tutto il sistema. Facciamo in modo che esso possa attingere risorse da finanziamenti regionali ed europei, perché la nuova fase sia attivata da questo ragionamento, che tenga insieme nell'ambito della legalità proprio gli interessi generali e collettivi che fanno di Taranto una città dalle mille opportunità, che sono, però, state represses da un'azione dilatoria, di rinvio, nell'affrontare le questioni emergenziali importanti.

Io penso che l'atto di oggi sia un'altra risposta importante che il Consiglio regionale della Puglia offre a questi due territori martoriati per tutte le vicende che negli anni hanno vissuto.

Adesso possiamo guardare insieme a tutto il partenariato economico e sociale e al mondo delle associazioni perché questa nuova cultura dell'attenzione messa in campo porti e sappia tenere insieme gli interessi generali.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi a contenere, se è possibile, i loro interventi. Sono certo che il collega Surico, come sempre, rispetterà questa regola. Grazie.

SURICO. Signor Presidente, sicuramente la rispetterò. Oggi sono orgoglioso di appartenere a un Consiglio regionale che scrive un'ennesima pagina di buona politica. Non è solo questa la pagina che si è scritta in questo Consiglio riguardo ai temi ambientali. Io devo dare atto anche come medico, come oncologo, al Presidente Vendola di aver portato sempre avanti i temi del risanamento ambientale e, quindi, della tutela della salute dei cittadini pugliesi, soprattutto di quelli di alcune aree massacrate da patologie oncologiche dovute anche a inquinamento ambientale. Devo dargli merito di aver portato avanti con grande enfasi queste battaglie.

Ricordo il Presidente Vendola – lo affermai quando parlammo della legge sulla diossina – che protestava insieme ai bambini davanti ai cancelli dell'Ilva. Quei bambini per anni sono stati da me curati a Bari, affetti da leucemie e tumori solidi, dovuti prevalentemente, ma non solo, a un inquinamento ambientale che era il frutto di decenni di disattenzione della politica rispetto a tematiche che, invece, bisogna darne atto, questo Governo ha affrontato con veemenza e con decisione.

Non è mancato, però, a mio parere, l'apporto di un'opposizione che, di fronte a temi così pregnanti, non guarda agli steccati politici. Oggi, quando si parla di antipolitica, la risposta adeguata è quella che questo Consiglio regionale sta fornendo rispetto a temi tanto importanti sulla salute dei cittadini.

Come asserii quando si discusse sia della legge sul benzo(a)pirene, sia su quella della diossina, probabilmente oggi stiamo osservando quanto è stato determinato negli anni dall'inquinamento ambientale, grazie anche all'apporto di un'Agenzia, l'ARPA, diretta magnificamente dal professor Assennato, un epidemiologo che si è interessato sempre di questi problemi durante il corso della sua attività scientifica al Policlinico di Bari.

Quello che oggi noi vediamo è l'effetto del danno mutageno della diossina, la quale in

tempi passati aveva un livello non accettabile. Aver riportato i livelli della diossina a concentrazioni di standard europeo è un fregio di cui può appropriarsi il Presidente Vendola, ma che deve essere anche di tutto questo Consiglio regionale. È motivo di orgoglio di tutto il Consiglio regionale, che ha affrontato queste tematiche con grande coinvolgimento da parte di tutti.

È chiaro che anche quella sul benzo(a)pirene e sulle polveri sottili è una legge che va rispettata su tutto il territorio regionale, perché si ha un danno diretto a livello del DNA e, quindi, la possibilità di determinare in maniera diretta e veloce una trasformazione del DNA che può indurre alle patologie oncologiche in maniera diretta.

Di fronte a questi temi credo che la risposta sia forte e univoca. È chiaro, però, che oggi non bisogna strumentalizzare determinati argomenti. Dobbiamo cercare tutti di trovare un equilibrio che porti anche alla garanzia di tante famiglie che oggi sarebbero sul lastrico in un momento di difficoltà economica. Tale garanzia deve avvenire anche attraverso la garanzia della salute dei figli degli stessi dipendenti e di tutti i cittadini di Taranto e di Brindisi, dove l'incidenza dei tumori è documentatamente aumentata.

La verifica sanitaria e il Registro dei tumori che noi abbiamo sempre implorato che venisse attuato anche per fornire risposte concrete credo siano oggi un dato fondamentale, che lega le aziende al rispetto delle norme e della salute di tutti i cittadini e dei lavoratori che operano presso le stesse. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, rivolgo anch'io i complimenti al collega Cervellera per essere arrivato fino in fondo. Purtroppo non li posso rivolgere a me stesso, perché in contemporanea alla sua legge presentai anch'io una legge che approdò in Commis-

sione sanitaria e che era veramente devoluta a creare un beneficio sulla salute dei pazienti. Tale legge si è arenata, si è fermata.

Il collega Losappio ha fornito una risposta sostenendo che questa legge non è contro nessuno. È una legge, quindi, che compirà il suo iter e passerà tranquillamente, perché non è contro l'Ilva, non è contro la gente, non è contro gli operai, non è contro il Governo nazionale.

Stanotte non ho dormito e mi sono chiesto: a favore di chi è questa legge?

**PRESIDENTE.** Forse non sono stato chiaro. Alla prossima intemperanza vi chiederò di lasciare l'Aula.

**MAZZA.** Mi sono chiesto, dunque: è a favore di qualcuno? È sicuramente a favore di qualcuno? Sono state svolte alcune considerazioni da eminenti consiglieri, che io apprezzo certamente per il loro lavoro, ma che in questo momento, secondo me, non posso affermare che non abbiano detto la verità – non è possibile sostenerlo – ma hanno espresso alcune inesattezze.

Del resto, ammesso che la legge produca veramente una riduzione del 10 per cento delle emissioni, come è posto in essere, ciò non significa che determinerà un beneficio per la salute dei cittadini. Questa è una legge intitolata "Norme a tutela della salute", ma dal punto di vista medico lo stesso collega Surico può affermare, da oncologo, che, se noi inquiniamo al 100 per cento e riduciamo l'inquinamento al 90 per cento, non riduciamo il rischio di oncogenesi. Tale rischio continuerà a crescere a una velocità inferiore, ma continuerà a crescere e ciò è scritto scientificamente. Anche il professor Assennato l'ha ribadito in Commissione.

Oggi noi compiamo un atto politico, un atto politico sicuramente importante. Il collega Palese ricordava che oggi è in ballo un discorso di responsabilità politica. Io non vorrei sentirmi responsabile se alla fine non votassi questa legge, perché la considero monca. Ri-

tengo che le manchi un pezzo, proprio quello del garantire il beneficio a qualcuno. Ovviamente parliamo di pugliesi, della gente di Taranto, di persone che, in prospettiva, devono diventare adulte.

Anch'io posso citare la mia esperienza, avendo curato almeno una cinquantina di operai dell'Ilva affetti da tumori, molti dei quali probabilmente non ci sono più. Dove sta il beneficio, se non aggiungiamo qualcosa a questa legge?

La presenterò in seguito come emendamento, ma anticipo solo una questione. Se a questa legge, che oggi si prefigge di controllare comunque le emissioni, e di ciò va dato atto, e magari di ridurle, e anche di ciò va dato atto e ritengo importante questo messaggio, non si aggiunge che questo è un traghetto per arrivare a ridurre drasticamente le emissioni e ad annullarle, possibilmente è una legge monca, perché spostiamo di alcuni anni il problema. Vedremo fra alcuni anni che i tumori non sono calati e vedremo che cosa abbiamo fatto e che cosa tramanderemo agli altri.

È proprio questo il punto focale. Il punto focale è che il Governo regionale, in un ambito di trattativa anche con il Governo nazionale, non può sminuire il proprio peso nell'ambito locale, nell'ambito della propria popolazione già bersagliata, accettando emendamenti che vanno a sminuire il valore di quella legge così com'era.

D'altronde, se il Governo la può impugnare, non compie altro che un atto politico contro se stesso. Il Governo regionale deve ribadire il concetto di essere a difesa dei propri cittadini in maniera sacrosanta e tassativa.

Il pezzo che manca è che questo Governo regionale deve aggiungere l'elemento per cui si impegnerà entro un termine, che io reputo accettabile in cinque anni, di proporre alternative economiche per Taranto. Altrimenti il discorso non cambia e non cambierà, fra cinque anni avremo peggiorato la situazione e ci ritroveremo al punto che chi oggi ha ancora prospettive non ne avrà più.

Questo è ciò che deve fare il Governo regionale oggi: aggiungere questo pezzo mancante e dare questa speranza, che ancora è speranza di beneficio, ma che può diventare una certezza in pochi anni. Io ho scritto un termine di cinque anni, ma ovviamente ciò è ancorato alla drastica riduzione delle emissioni, perché, se c'è drastica riduzione delle emissioni, ci può essere una riduzione delle malattie.

Non dobbiamo andare lontano per avere esempi di questo tipo. È stata condotta un'indagine epidemiologica a Genova: a quindici anni dalla chiusura c'è stata una riduzione delle malattie. Sono passati quindici anni dalla chiusura.

Oggi, andando a concordare iniziative economiche con il Governo nazionale, iniziative economiche che prevedano all'orizzonte le bonifiche, qualcuno mi sa riferire da dove si comincia? Cominciamo dal Mar Grande? Bonifichiamo tutto il Mar Piccolo? Tutti i terreni dove le capre e le pecore sono state uccise? Sono 1.600 chilometri quadrati da bonificare. Ne bonificheremmo solo un pezzettino con quei soldi.

Che cosa avremmo fatto, dunque? Li avremmo spesi inutilmente. Invece quei soldi devono essere utilizzati per questo tassello mancante, quello di indicare quali prospettive, quali alternative economiche noi possiamo creare per queste città e anche per quelle future che potrebbero essere inquinate, dal momento che altri sistemi di inquinamento probabilmente si affacceranno all'orizzonte.

È questo il messaggio positivo che eventualmente deve emergere. L'atto di responsabilità, Collega Palese, chiesto a una classe politica è a volte anche quello di dire "no" su alcune questioni.

Oggi io assisto in questo Consiglio regionale, e forse non per la prima volta, ma per una questione così importante per la prima volta, a questa uniformità di vedute e mi trovo a essere antitetico, un po' perché tecnico, un po' perché ho vissuto determinate situazioni e

le ho sempre esposte coerentemente, non da adesso, ma da 10-15 anni.

Oggi arrivano alcuni periti. Vorrei che chiedeste a tali periti se, diminuendo il tasso di inquinamento del 10 per cento, si riducono le malattie. Mi basterebbe anche che rispondessero che si riducono del 10 per cento. Non è così, perché, per ridurle drasticamente, o anche solo del 10 per cento, bisogna interromperle, per dare agli organismi viventi, animali e vegetali, la possibilità di recuperare dal danno. Questo sarebbe l'effetto disinquinate.

Gli organismi viventi hanno una capacità di recuperare, ma hanno bisogno di tempo e di avere una situazione per loro sanificata, nel senso che non abbiano *input* negativi costanti e numerosi, come quelli che possono esserci.

Su Taranto c'è di tutto e di più. Nella mia legge io avevo citato sei inquinanti, non uno o due, mettendoli a regime e riducendoli a meno del 30 per cento. Tale legge non sarebbe stato "non contro", ma sarebbe stata anche "contro", purtroppo, perché questo è il momento di ammettere che bisogna essere anche contro qualcosa.

Questo provvedimento va a scapito di qualcosa? Certamente: tutto ha un prezzo, ma io penso a quella che può essere la proiezione futura. Il prezzo maggiore che noi paghiamo è proprio quello delle generazioni future.

Io ho quattro figli, di cui tre vivono in zona, e vorrei pensare che loro possano avere un futuro in questo luogo e non altrove. Vorrei pensare che non affermino che a Taranto non possono restare perché, oltretutto, c'è una monoeconomia che uccide non solo quel futuro, ma anche la democrazia, e il collega Palese sa bene come. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

**DAMONE.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi oggi viviamo un momento di grande serenità, di grande oggettività e di u-

nione. Oggi la politica sta offrendo a tutti noi una manifestazione di consenso che si coltiva giorno per giorno e non soltanto in momenti drammatici e difficili.

Io credo che con questo provvedimento, sia pure assunto con celerità e urgenza, si registri oggi una volontà forte di testimoniare che un'inversione di tendenza politica può essere possibile anche nella nostra regione Puglia.

Con questa legge abbiamo sconfitto l'ideologia di coloro che sono "innamorati" dell'ambiente e sposano soltanto l'aspetto ideologico. Abbiamo sconfitto il contrasto sociale tra la cittadinanza e i lavoratori dell'Ilva, e dopo dirò perché. Abbiamo anche prevenuto la magistratura e con un colpo di reni ci siamo finalmente emancipati dai suoi provvedimenti.

È ora che la politica riacquisti il suo senso e il primato sulle problematiche della società civile. Oggi possiamo dire che, grazie non soltanto a questa legge, ma anche alla legge sui retrocessi, alla partecipazione dei parlamentari, e all'intesa nata tra Fitto e Vendola qualche mese fa, abbiamo un modello politico di sviluppo del Mezzogiorno. Accanto al problema lombardo che caratterizza il nord, come Puglia oggi possiamo rivendicare un modello politico da offrire per il riscatto delle nostre popolazioni.

Certo, tutto è condivisibile, ma la politica comporta delle scelte e le scelte comportano situazioni drammatiche e qualche volta dolorose. Anche se condivido quanto ha affermato il collega che mi ha preceduto sotto l'aspetto della salute, nella vita non si può avere tutto. La politica è come una medaglia: ha sempre un risvolto negativo.

A Monte Sant'Angelo, a Manfredonia, dove si diceva che la gente moriva di tumore, le industrie sono state sgomberate e la zona è stata bonificata, ma la gente continua a morire di tumore.

Non voglio escludere che l'inquinamento possa determinare malattie di questa natura. Io sono, però, affezionato al concetto di predestinazione.

Ogni uomo ha il suo destino e va incontro alla propria predestinazione.

Si auspica un'alternativa all'Ilva di Taranto, ma io posso testimoniare che il patto per Manfredonia, firmato dopo la destabilizzazione industriale della città, ha significato 100 miliardi di lire sprecati. Le industrie del nord hanno preso i contributi, si sono insediate a Manfredonia e poi se ne sono andate, determinando il fallimento del progetto e una delusione profonda nei cittadini.

In un momento così difficile e drammatico, in cui il Paese è commissariato per motivi economici, per la disoccupazione dilagante e per il disastro che si è prodotto, la Puglia ha un momento di orgoglio e si unisce per lavorare insieme. Tutti avremmo voluto ottenere il cento per cento, ma la politica è fatta di scelte e in questo momento era indispensabile che questa legge andasse avanti.

Mi sento di rivolgere una preghiera al Presidente Vendola, al quale va il mio ringraziamento per avere assunto un'iniziativa politica forte e valida: la preghiera è quella di guardare a ciò che Riva ha fatto e sta facendo nel momento in cui lascia Taranto. È inutile discutere sul sesso degli angeli. O si faceva questa legge o la disoccupazione a Taranto avrebbe dilagato, con l'aggravante del contrasto tra i lavoratori dell'Ilva e la società civile.

Dobbiamo renderci conto che non è più il tempo delle discussioni. È tempo di azioni. È tempo di iniziative politiche. Non possiamo restare qui a spaccare il capello in quattro, altrimenti salteremo tutti per aria. Siamo in guerra e durante la guerra non ci sono discussioni, non si cercano cavilli. Quando la guerra incombe, quando lo stato di necessità avanza, la classe politica deve dare risposte concrete, serie e coerenti, come sta facendo in questo momento.

Anche per manifestazioni pregresse su altri settori e in altri campi e in altre Province, come quella di Foggia, dove esiste il drammatico problema dei rifiuti, stiamo chiedendo compostamente interventi politici misurati e

razionali. C'è bisogno di ragionevolezza, di raziocinio, di responsabilità. Non possiamo distinguere tra gli uni e gli altri, tra favorevoli e contrari. La politica con la "P" maiuscola, quella che oggi stiamo celebrando, sta dando alla Puglia dimostrazione del fatto che esiste una classe dirigente che guarda al futuro e può dare una speranza alle future generazioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor, Presidente, nelle aree fortemente industrializzate, come quelle di Taranto e Brindisi, coniugare il diritto al lavoro, il diritto all'ambiente e il diritto alla salute è cosa non semplice. Può anche essere molto difficile e arduo, ma pensiamo che il Consiglio regionale sia sulla strada giusta.

Essendo alla prima legislatura, ma vivendo da cittadini pugliesi i problemi che attanagliano tante aree della nostra regione, abbiamo apprezzato il lavoro svolto dal Consiglio regionale negli anni passati, quando è stata approvata – prima Regione in Italia – una legge sulla limitazione della diossina o quando è arrivata la norma sul benzo(a)pirene, come ha ricordato qualche collega in precedenza. Oggi è il turno di questo provvedimento sulle polveri sottili.

Per rispondere ad alcuni colleghi che mi hanno preceduto, dico che anche noi pensiamo che il Consiglio regionale non debba fare norme contro qualcuno, ma debba fare norme per tutti, nell'interesse generale, tenendo conto delle diverse istanze che ci sono sul territorio. Noi pensiamo che la legge che ci apprestiamo ad approvare sia una legge per il territorio e non una legge contro gli industriali.

È facile – lo sottolineiamo anche noi – speculare, facendo discorsi populistici e dicendo che questa legge non sana del tutto né l'ambiente di Taranto né quello di Brindisi. È scontato, ma si tratta di un passo importantissimo perché in futuro si possa consentire il lavoro della grande industria, tutelando nello

stesso tempo l'ambiente e la salute delle persone che lavorano e abitano in quei territori.

Non siamo portati a fare grandi discorsi perché riteniamo che il recupero della fiducia nella politica stia soprattutto nei contenuti e non nelle parole. Pertanto, termino il mio intervento ringraziando il collega Cervellera. Sin dal 2010, quando portò questo progetto di legge in Commissione, gli prestammo subito la massima attenzione, a dimostrazione ancora una volta dell'attenzione che il Gruppo che mi onoro di presiedere ha per i temi ambientali. È stato così per la salvaguardia del nostro mare Adriatico nei confronti delle perforazioni che si vorrebbero fare nell'area di Monopoli e in tante altre occasioni, compresa questa, nella quale abbiamo dato il nostro contributo in Commissione.

Sono stati ringraziati i tanti protagonisti di questa proposta di legge. A noi piace evidenziare anche la compostezza, la serietà e l'equilibrio mostrati dal Presidente Pentassuglia. Al nostro collega riconosciamo un impegno non di poco conto, così come a tutta la Commissione.

Annuncio, quindi, il voto favorevole del mio Gruppo, auspicando che il tavolo di giovedì possa trovare, oltre ai 100 milioni di euro messi a disposizione dalla nostra Regione, il giusto contributo economico da parte dello Stato.

Siamo sempre disponibili a offrire ogni possibile sostegno a queste aree martoriate.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

**FRIOLO.** Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, assessori, colleghi consiglieri, oggi – è stato detto da molti – viviamo una giornata storica. Ne sono compiaciuto, anche per la compostezza che il Consiglio regionale sta ritrovando. Non abbiamo dato sempre questa immagine. Soprattutto quando abbiamo approvato il bilancio, l'immagine che abbiamo offerto è stata molto

diversa. Una legge così importante e una Puglia così unita non devono valere solo per Taranto. Taranto vive un'emergenza che tutti quanti noi dobbiamo valutare responsabilmente, essendo solidali con la città. Io credo che stiamo affrontando questa emergenza in modo corretto e va dato atto al Presidente Vendola di essersene occupato da tempo, convocando tavoli tecnici e coinvolgendo parlamentari tarantini e non. Mi auguro che giovedì prossimo possa essere un'altra giornata di sole per la regione Puglia e che siano stanziati i 300 milioni di euro che servono, oltre ai 100 milioni che la Regione mette a disposizione.

Dopo aver risolto l'emergenza di Taranto, bisognerà anche pensare a Brindisi. I morti di Taranto non sono diversi da quelli di Brindisi. Le malattie di Taranto non sono diverse dalle malattie di Brindisi. Brindisi ha un problema ambientale parallelo. Come è stato detto bene da qualche collega che mi ha preceduto, il Piano energetico regionale prevedeva la riduzione del carbone del 25 per cento, ma non siamo stati bravi a firmare quelle famose convenzioni e a trovare, quindi, un punto di equilibrio.

Da pochi giorni a Brindisi si tenta di realizzare il carbonile e mi auguro che la sua copertura termini entro il 2015. Alla base, però, ci deve essere anche una responsabilità sanitaria. A Brindisi, Presidente, manca un registro tumori e i dati vengono mandati a Bari. I dati epidemiologici della mia provincia o della provincia di Taranto, tuttavia, sono differenti dai dati epidemiologici delle altre province perché in questi anni abbiamo avuto un'incidenza di tumori preoccupante e che ha fatto preoccupare le nostre popolazioni. Bisogna avere un occhio di riguardo.

Ho letto con attenzione la legge e la condivido, ma non dobbiamo indossare stelletta che non ci appartengono. Dobbiamo sempre utilizzare il buon senso. La valutazione del danno sanitario, che opportunamente abbiamo introdotto, esiste sin dal 1998 e viene chiamata

“Valutazione di impatto sanitario” o VIS. La Regione Abruzzo e la Regione Toscana, ad esempio, l'hanno già attuata. L'Unione europea ce lo avrebbe imposto – uso il condizionale – sin dal 1998 e oggi ci siamo resi conto che esiste una lacuna importante. Siamo comunque tra le prime regioni in Italia a valutare il danno sanitario sia per il pregresso sia soprattutto per il futuro. Non ci dovranno più essere insediamenti industriali senza la comparazione del danno sanitario. È un fatto importantissimo.

Mi auguro che, una volta risolto il problema di Taranto, ci si preoccupi anche di Brindisi e si invitino anche i parlamentari brindisini insieme a quelli del resto della Puglia e spero che ai tavoli tecnici si facciano partecipare anche i consiglieri regionali, che non servono soltanto ad abbellire questa sala: servono anche a dare un contributo fattivo alla soluzione dei problemi della regione Puglia, che non devono essere separati per compartimenti stagni. Siccome siamo consiglieri regionali, ci dobbiamo preoccupare di tutte le province e non di alcune in particolare.

Io mi sento consigliere regionale della Puglia e non consigliere regionale di Brindisi.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

**LOSPINUSO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, una volta tanto credo di trovarmi d'accordo con il collega Losappio quando afferma che una legge non si può fare contro qualcuno, ma nell'interesse generale. Credo che il compito di noi legislatori sia quello di tenere dinnanzi l'interesse generale di una comunità.

Ho sempre affrontato questa tematica in maniera forte, con prese di posizione decise, ma cercando di trovare un punto di equilibrio. Fui uno dei pochi consiglieri ad astenersi in occasione della prima stesura della legge contro le diossine perché proposi un emendamento che fu bocciato dall'Aula. Quando la legge

fu approvata all'unanimità, l'emendamento che avevo proposto era stato pienamente accolto. Non ho mai agito per motivi di principio, ma perché ritenevo e ritengo che su questa tematica occorra stare molto attenti. Credo che per fare attenzione si debba cercare di creare le condizioni, anche infrastrutturali, per risolvere determinati problemi.

Quando eravamo al Governo – io ero assessore all'industria – approvammo un accordo di programma per Taranto città, che riguardava un territorio molto colpito da questa tematica. Mi riferisco ai 56 milioni di euro per il rione Tamburi, che mi auguro ritornino a Taranto visto che sono passati tanti anni e di quelle risorse che andavano a vantaggio dei cittadini che abitano in quella parte della città non è stato speso neppure un euro.

Signor Presidente e colleghi, non sono d'accordo con il consigliere Cervellera quando parla di polemiche pretestuose da parte di Confindustria o di padroni della ferriera. Non si risolvono i problemi in questo modo. Quando Confindustria, magari con forza, ha posto determinati problemi, lo ha fatto perché intende salvaguardare il tessuto imprenditoriale pugliese e tarantino in particolare. Quando ha preso posizione è perché ha tentato di difendere la possibilità che queste imprese restino a Taranto.

Il nostro compito, collega Cervellera, è far sì che si trovi un punto d'intesa, come stiamo facendo, ma anche non lasciare inascoltati avvertimenti e messaggi che ci giungono dal mondo delle imprese. A Taranto, secondo me, si cavalca imprudentemente un'ondata ambientalista, arrivando all'eccesso opposto, e ci si accontenta di una centrale ENI a olio combustibile di sessanta anni fa, rinunciando di fatto alla realizzazione di una centrale di ultimissima generazione, che sicuramente inquinerebbe di meno: oltre al danno la beffa. Si rinuncia a una centrale tecnologicamente meno inquinante e a investimenti che ricadrebbero sul nostro territorio.

Ogni città ha il proprio destino. Ci sono

città che hanno una vocazione turistica, altre una vocazione agricola. Taranto ha una vocazione industriale. Il nostro sforzo è quello di far sì che l'industria si sposi con la tutela della salute e dell'ambiente. Se vogliamo togliere l'industria, come Consiglio regionale dobbiamo pensare a qualcosa di alternativo, ma questo non può avvenire dalla sera alla mattina. Ci dobbiamo porre il problema della sussistenza di diciottomila famiglie e di tutto ciò che è connesso all'apparato industriale di Taranto.

Credo che oggi stiamo compiendo un atto di grande responsabilità, anche se personalmente avrei voluto avere più cognizione. Io mi auguro che questo provvedimento riesca nell'intento di trovare il giusto equilibrio, ma guai se la politica rinunciasse al proprio ruolo e abdicasse a favore di qualche altro potere che detti l'agenda.

Se siamo classe dirigente, dobbiamo tentare di difendere quello che abbiamo. Taranto non è soltanto una realtà locale: è il più grosso polo industriale e siderurgico d'Italia e d'Europa. Tutta la produzione italiana si fonda su di esso. Il nostro Arsenale è il maggiore Arsenale d'Italia e uno dei primi al mondo. Taranto ha questa vocazione e, se vogliamo tentare una soluzione estrema, dobbiamo creare le condizioni per produrre un'occupazione alternativa. Ma questo non si fa dalla sera alla mattina.

Sarà una soluzione di compromesso, ma è la soluzione che io mi sento di sposare nella speranza di raggiungere quel punto di equilibrio che tutti quanti noi stiamo oggi ricercando.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

**DECARO.** Signor Presidente, quella che in Puglia stiamo affrontando in questi mesi con la problematica dell'Ilva è una questione che rischia di mettere in crisi un'intera classe dirigente che si è trovata di fronte a una scelta

importante. Si tratta di sciogliere un nodo che sta al cuore del futuro modello di sviluppo non solo della Puglia, ma dell'economia globale.

Abbiamo scelto di non scegliere, ma questa volta il significato della frase è positivo. È un gioco di parole che spiega bene quale sia il difficile compito che abbiamo davanti: decidere di non dover mai scegliere tra lo sviluppo economico e la salute delle persone; di non dover mai scegliere tra la crescita esponenziale della produzione industriale e il danneggiamento dell'ambiente; decidere di non dover scegliere mai fra avere un posto di lavoro o ammalarsi gravemente facendo il proprio dovere in fabbrica.

È questo, signor Presidente e colleghi consiglieri, che la Regione Puglia è chiamata a fare. Fortunatamente, come in altre occasioni in questa legislatura, quando al centro della questione da dirimere ci sono le persone, il lavoro, la salute, l'ambiente, la Puglia e la sua classe dirigente dimostrano che il colore politico non può impedire la collaborazione che occorre per garantire il meglio non solo al nostro territorio, ma all'intero Paese.

Come tutti sappiamo, l'Ilva di Taranto è lo stabilimento siderurgico più grande d'Europa. Senza di esso non solo migliaia di lavoratori pugliesi rischiano di rimanere disoccupati, ma è l'intera filiera dell'acciaio a correre il rischio di doversi fermare. È per questo che, così come stiamo facendo oggi con la legge per la valutazione del danno sanitario provocato da industrie inquinanti, la Puglia continua a disegnare un nuovo futuro per le aziende che operano nel suo territorio, dimostrando che il diritto al lavoro non solo può, ma deve necessariamente camminare sullo stesso binario del dovere altrettanto fondamentale di rispettare la salute delle persone e l'ambiente in cui esse vivono.

È questo che vogliamo fare con la legge che stiamo discutendo, una legge che ha trovato il sostegno e l'impegno dei parlamentari pugliesi di ogni partito affinché il Governo

nazionale comprenda l'importanza di un cammino che deve portare alla soluzione definitiva del caso Ilva.

È un cammino che il Governo nazionale ha già cominciato a condividere con la revisione dell'AIA e con l'apertura del tavolo al quale si sta discutendo della bonifica dell'area del tarantino, un cammino per il quale la Puglia ha messo in campo 100 milioni di euro e per il quale ci aspettiamo che il Governo, già dopodomani, possa garantire la disponibilità di altri 200 milioni di euro.

Già da giovedì ci aspettiamo le risorse necessarie e un crono-programma. Con tutto il rispetto per i consiglieri regionali, ieri non c'eravamo solo noi: c'era il Presidente Vendola, c'erano esponenti autorevoli dei partiti nazionali, c'era Raffaele Fitto, c'era Nicola Latorre, c'era l'onorevole Ruggeri. Ci aspettiamo che il Governo nazionale, sostenuto anche da queste persone, già giovedì prenda un impegno con la Puglia e con i consiglieri regionali che oggi all'unanimità si schiereranno a favore di questa legge.

Colgo l'occasione per ringraziare anche il Presidente Palese, oltre alla Commissione e ai proponenti. Mi corre l'obbligo perché, nonostante ci punzecchiamo spesso, anche pubblicamente sui giornali, devo dare atto al collega Palese di essersi messo a capo, in prima persona, di questo movimento che ieri ha portato i parlamentari a discutere con noi del problema, e di questo lo ringrazio.

Come dicevo, ci aspettiamo risorse e crono-programma. Credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che non deve essere il territorio in cui ha sede l'Ilva a dover pagare da solo eventuali responsabilità di una fase dello sviluppo dell'intero Paese e non soltanto di Taranto e della Puglia, uno sviluppo che la Regione Puglia, con la legge che oggi sono sicuro approveremo all'unanimità, intende disciplinare affinché una volta per tutte i lavoratori ritrovino la certezza di un impiego e i cittadini di Taranto vedano garantito il proprio diritto alla salute in un ambiente che non può cedere il

passo al profitto. In questi anni, infatti, Presidente Vendola, abbiamo lavorato per ridurre le emissioni di diossina. Abbiamo monitorato insieme alle ASL e all'ARPA, che ha fatto un ottimo lavoro, non solo l'area di Taranto, ma tutte le zone a rischio, come per esempio quella di Brindisi che qualche collega ha citato pochi minuti fa. Abbiamo combattuto, e stiamo continuando a farlo, non solo sui territori più ampi, ma anche nelle nostre città contro l'anidride carbonica e le polveri sottili disperse nell'aria.

Ora la sfida più grande è definire con norme precise quel modello culturale che la Puglia ha già chiaro davanti a sé, un modello in cui andare a lavorare non vuol dire rischiare la propria salute, un modello in cui il lavoro e lo sviluppo economico della nostra regione devono camminare tenendosi mano nella mano con la salute dei nostri cittadini e con la qualità ambientale del nostro territorio.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, a differenza di altri colleghi che hanno delle certezze su questo argomento, io debbo invece definirmi laicamente incerto nell'analisi di un problema con il quale sicuramente dovremo convivere nei prossimi decenni. Ho deciso di intervenire solamente alla fine per formulare alcune osservazioni e alcune riflessioni, ma soprattutto per mettere in guardia rispetto ad alcuni fattori che intendo rappresentarvi in maniera sintetica.

Vorrei mettere in guardia il Consiglio regionale da eventuali e ipotetici vizi di costituzionalità e di coerenza di questo provvedimento con le norme europee, rispetto alle quali mi pare esistano delle discrasie che potrebbero venire a galla, inficiando gli effetti della legge stessa nel prossimo futuro.

Intervengo per mettere in guardia anche dall'alimentare quella sorta di cultura anti-industriale che si va profilando ogni giorno di

più in questo nostro Paese e che è pericolosissima in questo particolare momento storico e in un territorio, per altro, privo di credibili alternative di sviluppo e occupazionali. Vi metto in guardia anche rispetto all'atteggiamento che gli organismi pubblici debbono assumere, io credo *erga omnes*, riguardo al problema delle bonifiche.

Non so se interverrà l'assessore competente o il Presidente Vendola a conclusione di questi interventi, ma vorrei porre una semplice domanda. Quando si inquina, chi paga? Perché in alcuni casi debbono pagare le aziende e in altri casi debbono pagare le istituzioni pubbliche? Perché questa differenza di trattamento? Perché questa non equiparazione delle responsabilità e dei livelli di responsabilità? Perché non si assume lo stesso atteggiamento nei confronti di tutti?

Colgo l'occasione, partendo da questo spunto, per dire che a me non piace l'atteggiamento che si sta complessivamente tenendo nei confronti dei due grandi gruppi industriali, ENEL per Brindisi e Ilva per Taranto. Avranno delle responsabilità, ma non è possibile parlare solamente di ENEL e Ilva quando ci sono altri soggetti che in questo territorio, nel territorio jonico, nel territorio brindisino, nell'intera Puglia saccheggiano l'ambiente in maniera molto spesso più devastante dell'uno e dell'altro. Basti vedere i provvedimenti dei giudici amministrativi che sono stati consumati in questi giorni nei confronti, per esempio, di Sanofi Aventis, che se non erro utilizza anche fondi regionali.

Vorrei sottoporre al Consiglio regionale un altro tema. Chi inquina avendo avuto la possibilità di attingere a fondi regionali, deve essere messo nelle condizioni di restituire alla Regione Puglia fino all'ultimo centesimo. È troppo facile fare impresa quando si fanno le nozze con i soldi degli altri. Occorre una maggiore responsabilizzazione delle imprese. Solamente in questa maniera si possono creare le condizioni per fare impresa coniugando ambiente e sviluppo.

Debbo soprattutto rilevare che è stata persa una grande occasione per storicizzare ciò che è avvenuto in materia ambientale in Italia e nella nostra regione negli ultimi anni. Se siamo giunti con notevole ritardo a una diversa sensibilità sul tema dell'ambiente, ciò è accaduto perché c'è stato chi forse non ha condiviso, ma ha sicuramente tollerato che su questo territorio si consumassero le peggiori battaglie in direzione soltanto del conseguimento del profitto.

Questa di oggi sarà pure una bella pagina di politica regionale, ma a me sembra una pagina ancora incompleta, sulla quale ci sarà ancora molto da scrivere.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

**BELLOMO.** Signor Presidente, devo sicuramente lodare la proposta di legge alla nostra attenzione per la *ratio* che l'ha ispirata, ma non per come è stata scritta. Il mio intervento, seppur critico, vuole essere comunque propositivo.

Poiché ritengo che ci si debba rivolgere a chi è più preparato nelle materie specifiche, ho fatto redigere un parere allo studio Buonfrate Leogrande, che è esperto in materia e ha scritto testi e partecipato alla stesura del Codice dell'ambiente, per verificare se le obiezioni contenute in una nota che avevo inviato potessero essere valide o meno. Ho consegnato una copia di questo parere anche al Presidente Vendola.

La proposta in esame prescinde da un approccio integrato quale presupposto necessario e strategico di una politica ambientale che debba tendere a questo fine. In tal senso si esprimono sia il trattato comunitario sia il Piano sanitario strategico europeo 2001-2006, che ha adottato formalmente la VIS come metodo per assicurare la promozione della tutela della salute all'interno della programmazione strategica delle politiche comunitarie.

Un approccio valutativo integrato richiede

la necessità di inserire la salute nella metodologia delle valutazioni ambientali VAS e VIA. Ne consegue che, in primo luogo, la legge in questione dovrebbe essere coordinata e intrecciata con tutta la disciplina regionale in materia di VIA e VAS. Se istituimo per legge la Valutazione di impatto sanitario, ma non la colleghiamo con le procedure esistenti per AIA e VIA, creiamo una definizione e null'altro.

Se dobbiamo tendere, come è giusto che sia, a una valutazione complessiva dell'impatto sulla salute umana, dobbiamo inserire tale valutazione in tutte le autorizzazioni che le singole aziende chiedono per impiantare uno stabilimento industriale.

Nulla dice la legge, ad esempio, su che cosa accada alle procedure in cui AIA o VIA siano già state rilasciate.

La Valutazione di impatto sulla salute va fatta sempre? Il metodo da usare deve essere uguale per tutti oppure dobbiamo prevedere per legge come integrarla nelle altre procedure? L'ARPA deve già stabilire se uno stabilimento industriale presenta elementi dannosi per la salute, così come fa la ASL. Che cosa dovrebbero fare di più? Che cosa significano approccio integrato e valutazione integrata? Lo dovremmo specificare nella legge.

Credo che la proposta di legge potrebbe essere migliorata in tal senso affinché non serva solo a creare un nome nuovo e affinché si evitino distonie all'interno del regolamento previsto. Non si sa nemmeno se la procedura debba essere quotidiana, mensile o annuale. Occorre precisare in che maniera bisogna comportarsi. La VIS deve, quindi, avere una funzione prospettica e concorrente o trasversale e retrospettiva e deve soprattutto essere coordinata con le procedure VAS e VIA.

Se il diritto alla salute non viene integrato con norme chiare, si crea un nome senza contenuto. Se è la salute pubblica che dobbiamo valutare, dobbiamo farlo in termini concreti. Non possiamo solo enucleare un nome o proclamare «faremo un monitoraggio continuo

sulla salute pubblica». Sotto quali parametri? Chi lo stabilisce? L'ARPA e la ASL non hanno forse già questo tipo di funzione? Se dobbiamo mettere insieme le varie strutture per crearne un'altra, anche a un livello superiore, è giusto, dobbiamo farlo, ma dobbiamo creare parametri diversi, se ne esistono. E tutte le aziende che hanno richiesto l'AIA e la VIA prima, che fine fanno se i parametri sono diversi? Rimangono validi o lo dobbiamo fare solo per grossi gruppi industriali?

Sono queste le domande alle quali vorrei una risposta, eventualmente anche attraverso degli emendamenti. Io non li ho presentati perché penso a una proposta costruttiva del Consiglio regionale. Nel parere che ho presentato al Presidente della Giunta c'è il mio tentativo di migliorare una legge per dare senso alla *ratio* della sua stessa nascita.

Vorrei che la migliorassimo senza creare un nuovo organismo che poi si dovrà costituire, ma nulla potrà dare in più rispetto alla salute dei cittadini. È necessario dare risposte anche alle aziende: che cosa devono fare domani i grossi gruppi industriali che hanno già chiesto e ottenuto l'AIA? Ne devono richiedere un'altra o va bene quella che hanno avuto? Dobbiamo creare parametri diversi? Dobbiamo farlo attraverso regolamenti che poi la Giunta dovrà emanare? In tal caso lo inseriamo nella legge, così da creare un presupposto davvero nuovo e innovativo. Diversamente stiamo solo fotocopiando la parte di un'idea e non un contenuto con cui potremmo essere davvero innovatori.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

**ATTOLINI, assessore alla sanità.** Grazie, presidente, e buongiorno a tutti.

Intervengo solo perché nel corso della discussione che si è sviluppata oggi, alla quale non ho potuto partecipare o meglio l'ho fatto solo parzialmente, è stato sollevato il problema della carenza o comunque del difetto di

organizzazione del Registro tumori della provincia di Brindisi. In merito a questo, vorrei fornire alcune informazioni.

L'ASL di Brindisi ha deliberato il Registro tumori. Per un mero problema amministrativo, tecnico, tale ASL non riesce a codificare al proprio interno, ma la codifica dei dati del 2006 (poi vi dirò anche perché l'anno 2006) – avviene attraverso il Centro di coordinamento, che è ubicato a Bari, presso l'Oncologico. Quindi, la codifica dei dati del Registro tumori di Brindisi è fatta dal Centro di coordinamento a Bari.

Entro la fine dell'anno, tutte le ASL, quindi tutte le Province, si adegueranno e saranno uniformate, dunque avremo l'elaborazione dei dati fino al 2006. In particolare, la BAT e la Provincia di Taranto, completato il 2006, sono già in condizioni di elaborare entro la fine dell'anno anche i dati relativi al Registro tumori del 2007 e del 2008, quindi saranno anche più avanti.

Voglio ancora ricordare che è previsto, a settembre 2012, la visita dell'AIRTUM (Associazione italiana dei Registri tumori) per l'accreditamento del Registro tumori di Lecce, avviato per primo. A partire da lì, si provvederà anche all'accreditamento di tutta la rete, che funzionerà come una federazione di registri provinciali. Entro dicembre avremo i dati relativi a tutta la regione, compresi quelli di Brindisi, che vengono però elaborati dal coordinamento di Bari.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

**NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente.** Signor Presidente, rispondo molto brevemente alle osservazioni dei consiglieri Curto e Bellomo. «Chi inquina paga» è un principio che, prima che essere codificato a livello di Unione Europea, è codificato dal nostro sistema di norme civili all'articolo 2043 in materia di responsabilità extracontrattuale o *culpa aquiliana* (si tratta di istituti che discendo-

no direttamente dal diritto romano): chi cagiona ad altri un danno ingiusto è tenuto a risarcire lo stesso.

In materia di danno derivante da inquinamento ambientale, e in linea generale per qualunque tipo di danno, è comunque necessario individuare chi materialmente è l'autore dello stesso. Nel caso in cui non sia possibile individuarlo, possono subentrare, per il risarcimento, anche persone giuridiche diverse da quelle che, se parliamo di società, possono aver causato il danno.

Il consigliere Bellomo poneva due problemi: uno riguardava la valutazione di impatto sanitario, l'altro le metodologie per la valutazione del danno. Siamo intervenuti, per le seconde, con un emendamento *ad hoc*, che probabilmente è sfuggito al consigliere Bellomo. Quanto al primo punto, abbiamo preferito la dizione – confortati, in questo, dal parere dell'Ufficio legislativo – di «valutazione del danno sanitario», al posto di «VIS, valutazione di impatto sanitario», per evitare possibili cortocircuiti con la normativa europea. Ci sono altre Regioni in Italia, ad esempio l'Abruzzo, che hanno normato sul concetto di valutazione di impatto sanitario e hanno avuto problemi di questo tipo.

Dico anche, a beneficio di tutti – forse un po' meno del consigliere Bellomo, giurista anche lui – che il concetto di danno è un concetto più preciso e maggiormente precisato del concetto di impatto, che è molto più generico. Da questo punto di vista, la legge che stiamo per approvare è una legge che tutela ulteriormente e maggiormente determinati profili di criticità che possono riguardare una molteplicità di cittadini o un singolo cittadino.

L'ultima riserva del consigliere Bellomo riguardava le modalità di valutazione: come facciamo a valutare questo danno? Abbiamo inserito un emendamento all'articolo 2, comma 1, al penultimo capoverso, dove precisiamo che «con separato atto regolamentare della Giunta saranno fissati i criteri metodologici utili per la redazione del rapporto di valuta-

zione di danno sanitario». Questa è quindi un'attività tecnica che faremo usufruendo sia delle strutture tecniche degli assessorati competenti, sia delle agenzie, ARPA e ARES.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Vorrei porre un'altra domanda costruttiva. Come intende intervenire la legge per soddisfare gli impianti industriali che hanno già ottenuto AIA, VIA e tutte le autorizzazioni e adesso magari dovrebbero riscontrare, secondo la legge, un impatto del danno sulla salute in maniera diversa? Occorre cercare di armonizzare anche questo aspetto, così che le aziende sappiano cosa chiedere e cosa eventualmente integrare.

Poiché la legge non fa menzione dello *status quo*, potremmo ritrovarci, oggi, con aziende che hanno parametri per i quali ovviamente investono dei soldi e provocare comunque un danno alla salute. Sicuramente ce ne saranno numerosissime in tale condizione. Come intendiamo regolarci?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Nessun parere ambientale – quindi neanche l'autorizzazione integrata ambientale – costituisce un lasciapassare per la possibilità di cagionare danni restando impuniti per le conseguenze degli stessi.

Pur con possibili margini di ulteriore precisazione, se questi possono andare a beneficio della tranquillità delle strutture industriali e strutture imprenditoriali che sono già all'opera, con pareri ambientali espressi, insomma pur potendosi utilmente intervenire in modo più efficace e più specificativo su questi aspetti, nessun parere ambientale viene rilasciato «a dispetto dei santi», se mi passate l'espressione. Cagionare un danno, insomma, non può pas-

sare come azione inosservata solo perché io ho ottenuto un'autorizzazione integrata ambientale o un parere ambientale che mi autorizza all'esercizio di un'attività.

Ecco perché – e riprendo la considerazione che avevo fatto prima in chiusura – altro è parlare di VIS, valutazione di impatto sanitario, altro è parlare di valutazione di danno sanitario. È chiaro che il concetto di danno è un concetto più preciso, ha cancelli più ristretti, richiede una prova più dura, quella che si definisce “diabolica” ma che, una volta dimostrata, evidentemente non crea e non potrà creare problemi in termini di risarcimento del danno stesso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

**VENDOLA, Presidente della Giunta regionale.** Chiedo ai colleghi un esercizio di astrazione. Proviamo a immaginare la vicenda che occupa oggi questa seduta del Consiglio regionale astraendoci dal nostro sentimento di apprensione nei confronti della sorte di un grande gruppo industriale, dei lavoratori che lì sono occupati, dei lavoratori dell'indotto, in un momento così particolare di crisi.

Proviamo a leggere nell'iniziativa della magistratura un segno dei tempi. Credo che siano sbagliate le reazioni, per esempio, di talune forze sociali che provano quasi a interdire l'operato di chi, convocando la migliore cultura epidemiologica dentro un incidente probatorio, ha fotografato una relazione tra inquinamento e patologia che non può che sollecitare la nostra coscienza e la nostra attività.

Ogniquale volta il giudice Guariniello ha ficcato il naso in territori che erano tradizionalmente apparsi insondabili, quando la magistratura ha aperto il dossier del petrolchimico di Porto Marghera, quando si è andato a guardare dentro la vita e dentro la morte, assediando conoscitivamente i circuiti produttivi,

penso che si siano aperti percorsi nuovi. Attenzione, mentre siamo ovviamente spaventati, perché sappiamo che cosa significa la beffa e il danno di una città che dovesse cumulare al cancro un impoverimento secco, tuttavia vorrei che non ci sentissimo animati da sentimenti sbagliati nei confronti di chi esercita il controllo di legalità, peraltro in territori che sono stati storicamente immuni da tale controllo. È come se la vita e la morte, entrando nella giostra produttiva, perdono improvvisamente del valore e del peso che hanno nei nostri discorsi pubblici.

Dobbiamo cogliere l'elemento di rivoluzione culturale che si registra in quel tipo di attività ed evitare – lo dico a tutti coloro che appartengono in varia misura, con vario titolo e con varie responsabilità, alle funzioni di classe dirigente – l'irruzione a gamba tesa in quel recinto in cui la magistratura esercita, con autonomia e indipendenza, le proprie funzioni.

Viceversa, il problema è capire quali sono le nostre funzioni, quali sono i nostri doveri, in una situazione in cui coabitano due verità. È questo il punto da cui, forse, dovremmo partire. Se voi prendete la verità “ambientalista”, nella sua forma più estrema, come potete non riconoscerne la fondatezza? Come potete pensare che si tratti soltanto di una costruzione ideologica e non sentirne anche l'intima, intrinseca, drammatica verità?

Prendete invece l'altra verità, quella industrialista, quella per esempio che rifiuta una lettura un po' da giudizio sommario sulla storia dell'industrializzazione nel Mezzogiorno d'Italia. Ovviamente sappiamo che cosa è stata l'industrializzazione da Bagnoli a Taranto a Gela, e che cosa è stata la devastazione di ecosistemi preziosi. Vorrei che non dimenticassimo anche che cosa è stata la trasformazione dell'Italia e del Sud da un territorio prevalentemente rurale, in cui la denutrizione e la malnutrizione erano le principali cause di morte, a un territorio prevalentemente industriale, e come le ragioni del progresso abbia-

no considerato l'industria come uno degli ingredienti necessari per lo sviluppo anche del Mezzogiorno d'Italia.

È dibattito oggi molto sensibile il dibattito che ci viene stimolato dai teorici della decrescita dolce. Io, che pure sono amico di chi ha inventato questa espressione, rispondo sempre con una certa giustificata rozzezza che quando hai la disoccupazione a due cifre e quando sei collocato in un precipizio, che è quello della decrescita amara, fai fatica a immaginare di poter tradurre le suggestioni della decrescita dolce in agenda politica e in agenda di governo, perché hai un altro genere di problemi da affrontare.

Vorrei che si comprendesse che c'è una verità interna in ciascuna delle posizioni che si sono confrontate estremizzandosi e che, tuttavia, il tema oggi è prevalentemente posto sulle spalle dell'industria, che deve dimostrare, dopo decenni di insensibilità e di furbizia, un'assunzione di responsabilità etica e imprenditoriale che segni un punto di cesura. Noi abbiamo il dovere di rendere questo un percorso cogente e blindato.

Noi abbiamo voluto, con oggi, completare una vera trilogia normativa. Vorrei ricordare a tutti noi che la crisi economica mondiale è scoppiata nel 2008 e che nel 2008 noi, all'indomani dell'evidenza scientifica che ci offriva un quadro ricognitivo sulla fenomenologia delle diossine, dei furani e dei loro effetti, nel giro di poche settimane abbiamo portato in Consiglio regionale la legge antidiossina.

Ci venne detto dall'impresa e da una parte del mondo istituzionale che mettevamo a repentaglio la vita medesima dell'azienda. Rispondemmo che non avremmo subito il ricatto, che non avremmo mai più accettato, nel nome della difesa dell'occupazione, di chiudere gli occhi di fronte alla realtà dei veleni che assediano la vita di una città, di una comunità, dei suoi bambini, dei suoi lavoratori, dei suoi cittadini.

Quella legge, badate, dà risultati che non capisco per quale ragione sono sottaciuti.

L'ultimo rilevamento ARPA parla di 0,2 nanogrammi per metro cubo.

Immediatamente dopo siamo intervenuti sul tema del benzo(a)pirene, con altrettanta – credo – radicalità, sempre dentro un contesto che vede, in Puglia, fare qualcosa che non ha comparazioni nel mondo. Ho provato a chiedere agli amici dell'università che si occupano, per motivi di studio e di lavoro, di storia industriale, se in giro per il mondo c'è un caso analogo a quello che si sta determinando in Puglia.

Con oggi, con la terza legge, quella che si occupa del PM10 e delle polveri sottili, siamo al compimento di una trilogia normativa, nel pieno della più gigantesca crisi economica dell'ultimo tempo lungo, e lo facciamo non avendo subito alcuna opera di interdizione da parte di quelli che sono sempre più realisti del re. Abbiamo avuto il coraggio di andare fino in fondo.

All'Ilva non abbiamo mai fatto sconti, nemmeno per quanto riguarda il tema dell'incidentalità. Vorrei ricordare che è l'unica grande azienda – se fosse nel Nord, sarebbe sulle prime pagine dei giornali, siccome è al Sud, a Taranto, non se ne parla – che ha un ambulatorio dell'INAIL all'interno del recinto aziendale. La battaglia contro gli incidenti sul lavoro è stata fatta con altrettanta determinazione e nettezza.

Chi vi parla viene da una milizia parlamentare di lungo corso, in cui il tema delle condizioni di vita e di lavoro dell'Ilva è stato oggetto frequente di iniziative di battaglia. Penso a quando, per esempio, sollevavamo il caso dei reparti-confino in cui venivano collocati quegli operai, quei lavoratori che già a quel tempo sollevavano problemi riguardanti il diritto alla salubrità, interna ed esterna alla fabbrica.

Siamo andati avanti con coraggio – penso di poterlo dire – sapendo che il tema che pone il dottor Mazza è un tema giusto, che non si affronta con un emendamento, né con un decreto e neppure con una legge. È il tema che disegna davanti a noi un intero affresco di ca-

rattere storico-sociale. La conversione di una grande capitale industriale com'è Taranto non può essere il tema per il quale ci si blocca dinanzi alla necessità di un *revamping* dell'ambientalizzazione di interi apparati produttivi, ma è un tema che bisogna affrontare con coraggio, con una visione strategica e contemporaneamente con realismo, perché se gli equilibri si rompono ed entrano in corto circuito, determinano comunque la sconfitta di Taranto.

Come ho sempre detto, se le ragioni di chi difende il proprio posto di lavoro e le ragioni di chi difende il diritto alla vita e alla salute di un'intera comunità entrano in conflitto e se dovessimo decidere che devono vincere le une sulle altre, perderebbe comunque Taranto e perderemmo tutti noi. Perderemmo una scommessa importante, con la beffa del cumulo delle ragioni del disagio sociale con le ragioni del disagio ambientale.

Lei me lo insegna, dottor Mazza, il cumulo dell'inquinamento è il tema che noi dobbiamo aggredire, è il tema per cui c'è il tavolo romano.

Con le leggi possiamo in qualche maniera fare i conti con il futuro, con l'abbattimento, di qui in poi, delle emissioni degli inquinanti, ma le leggi non ci esorcizzano il dato di 140 anni di inquinamento prevalentemente di Stato, non ci cancellano tutto quello che c'è nel Mar Piccolo, tutto quello che c'è nel sottosuolo, tutto quello che si è depositato nei polmoni delle persone, tutto quello che, indipendentemente dall'accensione o meno della vita produttiva dell'Ilva, continuerà a produrre un ciclo patologico per decenni e decenni.

Lei sa bene che l'epidemiologia è una scienza complessa e che tra le cause che fanno della provincia di Lecce la prima provincia per sviluppo delle patologie tumorali c'è la presenza, in quel territorio, per una lunga fase storica, delle coltivazioni di tabacco. Ci dicono gli epidemiologi che questo ha un rilievo che dura ancora forse cent'anni dal momento in cui si sradica quella realtà produttiva.

L'epidemiologia, appunto, è una scienza complessa. Le diossine cumulate in cinquant'anni probabilmente produrranno effetti nefasti chissà per quanto tempo. Il tema delle bonifiche è importante: 150-160 chilometri quadrati di territorio che va attenzionato con un'ottica integrata dentro un'opera globale di bonifica, come avevamo cominciato a fare parlando di Brindisi, a un tavolo in cui questo tema già aveva guadagnato la stesura dei primi progetti generali. Anche in quel caso, 120 chilometri quadrati. Penso alla bonifica dei grandi siti di interesse nazionale, per cui giovedì chiederemo allo Stato di assumersi la propria responsabilità, intanto per rispettare la norma.

Chi inquina paga? Ebbene, l'Ilva è stata azienda di Stato per almeno trent'anni; ha inquinato senza regole e controlli per almeno trent'anni. L'Arsenale militare è stato il segno della presenza dello Stato per 120 anni. Non è possibile immaginare che l'Ilva abbia servito, con tutte le sue aziende, alla ricchezza del sistema industriale e produttivo nazionale, e che debba in solitudine smaltirne il costo in termini di veleno, patologie e morte; non è possibile pensare che non debba essere lo Stato a immaginare che l'indotto della storia industriale di Taranto assomiglia al terremoto dell'Emilia-Romagna.

Il sistema Paese si deve far carico anche dei problemi di cui noi, come sistema regionale, ci facciamo carico.

A Brindisi abbiamo detto "no" al cumulo di ulteriori impianti a rischio di incidente rilevante, come il rigassificatore. Permettetemi di dire una cosa che spero non sia né di sinistra, né di destra, né di centro: è stata insopportabile la campagna che hanno tentato contro di me, e contro tutti noi di conseguenza, sul problema del rigassificatore - «Dodici anni e la burocrazia della Regione non è riuscita a dare il via libera a un'opera che porta lavoro» - cancellando completamente, nei resoconti di quasi tutti i quotidiani nazionali e di quasi tutti i telegiornali, il piccolo dettaglio che la Bri-

tish Gas è a processo per l'opera capillare di corruzione che è stata compiuta nella città di Brindisi per impiantare il rigassificatore. Una corruzione a trecentosessanta gradi.

Aggiungo che il rigassificatore non è stato bloccato dalla burocrazia, ma è stato bloccato dalla politica, da una classe dirigente che unitariamente, come Comune di Brindisi, come Provincia di Brindisi e come Regione Puglia, ha considerato insopportabile che i progetti di sviluppo autocentrato e di una città che vuole recuperare il rapporto con il mare, i progetti del *waterfront* potessero essere stuprati dalla collocazione, nella pancia della città, di un rigassificatore.

Non possono presentarci come trinariciuti perché ci opponiamo, per esempio, alle prospezioni e alle trivellazioni dei fondali adriatici, perché pensiamo di non aver bisogno di quel petrolio sporco e povero.

Abbiamo deciso di vivere in equilibrio tra la necessità di far crescere, anche su orizzonti di innovazione, una nuova economia in Puglia e il bisogno di pensare che l'ecologia non è una parola della domenica, non è una parola buona per i convegni ma inutile per l'agenda del Governo e per l'agenda della politica. L'ecologia richiede non un aggiustamento frettoloso alle regole dell'economia, ma una vera e propria – uso la parola di un grande padre dell'ecologia politica italiana – «conversione» del modello di sviluppo. La conversione del modello di sviluppo non significa scelte referendarie, abbrivi che lasciano i problemi irrisolti; significa immaginare, per esempio, che gli investimenti sulla portualità – e su un porto come quello di Taranto, relazionato al sistema della portualità mediterranea – possono avere un rilievo proprio per il futuro produttivo di quella città.

Attorno al porto di Rotterdam, che noi prendiamo come esempio, ruotano due milioni di persone che lavorano. Noi siamo con poche centinaia di unità lavorative in ciascuno dei nostri porti. Guardiamo, a volte con comparazioni un po' altezzose, ad altre realtà e

non sappiamo che è l'ingaggio di un impegno ciclopico, epocale. Quella è una conversione, è un principio. Accanto c'è il polo della ricerca e della salute.

L'ambientalizzazione, fatta appunto come ciclo delle bonifiche in maniera strategicamente fondata, non è mettere la pezza sul buco, non è il ciclo del rattoppo, è un intero nuovo ciclo economico, e così lo dobbiamo progettare e vivere: ciclo della salute, ciclo dell'ambientalizzazione, io dico ciclo della riquilificazione urbana, investimenti sulla vita culturale di una delle città più belle del Mediterraneo, più violate nei suoi diritti, nelle sue prerogative, nella sua bellezza.

Oggi noi chiudiamo questo percorso. Non l'abbiamo accelerato per interferire nell'attività di altri poteri dello Stato, ma perché abbiamo avuto le evidenze scientifiche e avevamo il dovere di intervenire.

Ringrazio molto le forze politiche, la delegazione parlamentare; ho il dovere di ringraziare pubblicamente il Ministro Clini anche perché ha sopportato un'attività di *stalking* da parte del sottoscritto, che lo ha praticamente consultato, nelle ultime settimane, quotidianamente da mattina a sera e qualche volta anche nel corso della notte, perché le risposte potessero essere non di compromesso, ma risposte non compromesse da eventuali conseguenze negative.

Cercare l'accordo con il Governo era la condizione non solo per rendere unanime il consenso a un atto così importante e così significativo per la Puglia, ma anche per mettere al riparo quello che noi portiamo a casa.

Badate, vorrei che il dibattito uscisse un attimo dalla Puglia e vedessimo in giro per l'Italia e per l'Europa dove e come si ragiona di valutazione del danno sanitario, a proposito di grandi processi produttivi e grandi impianti.

Lo facciamo oggi, avendo messo al riparo il bene di questa legge, fuori da qualunque possibilità di conflitto di competenze tra poteri dello Stato e fuori da ipotetici risvolti sui

profili di tenuta dal punto di vista della costituzionalità.

Ognuno ha ragione di far vivere, nelle forme che ritiene più opportune, la propria sensibilità. Anche parlare di malattie e di morte, e il modo con cui se ne parla, appartiene alla sensibilità e ai diritti che a ciascuno sono garantiti, fortunatamente, dall'ordinamento democratico. Credo che ognuno di noi abbia avuto come proprio obiettivo quello di liberare Taranto da un'ipoteca, quello di pensare che una condizione particolarmente sventurata potesse spingerci a fare di Taranto un laboratorio. Questo è l'unico movente delle nostre azioni in tre anni.

Penso che oggi possiamo dire che abbiamo chiuso una parte della partita e domani ne apriamo un'altra, non solo il tavolo nazionale ma anche il tavolo dell'attuazione, con il regolamento e con tutte le conseguenze che questa legge e l'emendamento alla manovra di aggiustamento di bilancio ci impongono.

Non abbiamo finito. Abbiamo cominciato ad affrontare i problemi di come restituire a Taranto un'immagine più pulita e più bella del proprio futuro, ma oggi un'opera importante l'abbiamo fatta. Forse a volte enfatizziamo, usiamo un vocabolario fatto di auto gratificazione, però quest'Aula talvolta è lo specchio di una classe dirigente sbandata. Tutte le Assemblee elettive rischiano di essere il ricettacolo degli umori incattiviti di una società frantumata e spaventata.

Oggi in quest'Aula abbiamo registrato lo sforzo di una classe dirigente che, con tutti i suoi limiti e i suoi difetti, ha cercato di affrontare con coraggio un problema drammatico, un problema serio, un problema rilevante per la vita di Taranto e per la vita dell'Italia.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*(Finalità e campo di applicazione)*

1. La presente legge si prefigge lo scopo di prevenire ed evitare un pericolo grave, immediato o differito, per la salute degli esseri viventi e per il territorio regionale.

2. Le disposizioni della presente legge si applicano nelle aree di Brindisi e Taranto, già dichiarate "aree a elevato rischio di crisi ambientale" ed oggetto dei piani di risanamento approvati con decreti del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1998 e confermati dall'articolo 6 della legge regionale n. 6/2008, nonché nelle aree dichiarate Siti di Interesse Nazionale di bonifica ai sensi del decreto legislativo 152/2006 nelle quali sono insediate attività industriali, nonché nelle aree che dovessero essere dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale o sito di interesse nazionale di bonifica con legge dello Stato.

3. Le disposizioni della presente legge si applicano agli stabilimenti, insediati nelle zone di cui al comma 2, nonché a tutte le parti impiantistiche ad essi connessi, che sono soggetti ad AIA e che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

a) sono fonte di emissioni di IPA;

b) che scaricano in mare o nei corpi idrici del bacino regionale reflui di processo e acque di raffreddamento e di trattamento rivenienti da attività lavorative;

c) che impiegano per le loro attività materiali e composti polverulenti di cui al comma 12 dell'articolo 269 del d.lgs. 152/2006.

4. Sono comunque escluse le attività di cui ai comma 1 e 2 dell'articolo 272 del d.lgs. 152/2006.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Mazza, del quale do lettura: «1. La presente legge si prefigge lo scopo di prevenire ed evitare un pericolo grave, immediato o differito, per la salute degli esseri viventi e per il territorio re-

gionale. Cui va aggiunto il seguente comma 1-bis: "In ossequio al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e relativo art. 3 quater – Principio dello sviluppo sostenibile – il Governo regionale entro 5 (cinque) anni dalla pubblicazione sul BURP della presente legge s'impegna a realizzare sul territorio di Taranto un progetto di economia alternativa alle industrie inquinanti, e contestualmente entro 5 (cinque) anni dalla pubblicazione sul BURP della presente legge, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa ulteriormente compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future, intima la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento Ilva con contestuale ricollocamento delle unità lavorative nel sistema di economia alternativa progettato entro il termine temporale predetto"».

Collega, secondo l'Ufficio di Presidenza l'emendamento è irricevibile. Se ritiene, può trasformarlo in un ordine del giorno. Un articolo di legge non può contenere espressioni con le quali si chiedono impegni o si intimano determinate azioni.

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. L'emendamento risente di quanto è stato stralciato precedentemente, come emendamento richiesto dal Governo nazionale, dove era chiaramente scritto, nel comma 1 dell'articolo 1, che si facesse riferimento alla legge 3 aprile 2006, n. 152, che è stata stralciata rendendo molto generica la dicitura attuale.

Il comma 1 attuale recita: «La presente legge si prefigge lo scopo di prevenire ed evitare un pericolo grave, immediato o differito, per la salute degli essere viventi e per il territorio regionale». Eliminando, con l'emendamento, il riferimento all'articolo specifico, abbiamo un po' svuotato il significato di questo primo comma. Dunque, mi sono sentito in dovere di rimpinguarlo rilanciandone un po' il significato. In un punto della legge n. 152 si legge che per raggiungere questi fini di migliorare lo

stato di salute occorre che il Governo, in questo caso regionale, porti avanti delle azioni; e le azioni non possono essere genericamente di ridurre del 10 per cento gli inquinanti perché, come ho detto prima, questo non è un criterio sufficiente per ridurre l'effetto sulla salute. L'azione che manca è proprio quella di improntare nuove iniziative economiche che ovviamente siano alternative a quelle attuali, che sono inquinanti.

Mi rendo conto che non è facile inserire questo come emendamento in un contesto di legge. Io posso accettare che venga tramutato in ordine del giorno, purché sia votato oggi stesso.

PRESIDENTE. Collega Mazza, io le ho dato il suggerimento. Lo trasformi in un ordine del giorno e io mi impegno a portarlo alla votazione dell'Assemblea.

MAZZA. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma degli assessori Nicastro e Amati, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 2 sono eliminate le parole "con legge dello Stato"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

#### *art. 2*

*(Valutazione di Danno Sanitario – VDS)*

1. In riferimento alle zone di cui all'articolo 1, l'Agenzia Regionale dei Servizi Sanitari (A-ReS), l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente della Puglia (ARPA PUGLIA) e l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) competente per territorio, sotto il coordinamento di ARPA PUGLIA, dovranno

congiuntamente redigere, con cadenza almeno annuale, un rapporto di Valutazione del Danno Sanitario (VDS) anche sulla base del registro tumori regionale e mappe epidemiologiche sulle principali malattie a carattere ambientale. La valutazione del Danno Sanitario è realizzata nell'ambito delle competenze attribuite alla Regione in materia di protezione dell'ambiente e della salute delle popolazioni. Con separato atto regolamentare della Giunta regionale saranno fissati i criteri metodologici utili per la redazione del rapporto di VDS.

In sede di prima applicazione, il rapporto VDS dovrà essere predisposto entro novanta giorni dalla approvazione del predetto regolamento.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 3*

##### *(Emissioni in atmosfera)*

1. Ove il rapporto VDS evidenzia criticità, gli stabilimenti di cui all'articolo 1, comma 3, dovranno ridurre i valori di emissione massica in atmosfera degli inquinanti per i quali il rapporto VDS ha evidenziato criticità. Tale riduzione sarà determinata in proporzione al danno accertato rispetto al valore medio calcolato sui dati disponibili dei precedenti cinque anni.

2. È obbligatoria l'adozione di sistemi di campionamento in continuo delle emissioni convogliate di tutti gli inquinanti per i quali il rapporto VDS ha evidenziato criticità, ove tecnicamente fattibile.

3. È comunque obbligatorio il monitoraggio in continuo degli IPA al perimetro degli stabilimenti di cui all'articolo 1, comma 3, lettera a).

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 4*

##### *(Scarico nei corpi idrici)*

1. Ove il rapporto VDS di cui all'articolo 2 evidenzia criticità, gli stabilimenti di cui

all'articolo 1, comma 3, dovranno ridurre i valori di emissione massica degli inquinanti per i quali il rapporto VDS ha evidenziato criticità. Tale riduzione, determinata in proporzione al danno accertato rispetto al valore ponderato di emissioni complessive consolidate nel corso dei precedenti dodici mesi, dovrà essere riferita all'uscita di ogni singolo impianto di depurazione e comunque prima dell'eventuale confluenza degli scarichi in corpi di ricezione collettivi, compresi quelli adibiti allo scarico finale.

2. Le operazioni di monitoraggio, campionamento e analisi dei valori di emissione massica degli inquinanti di cui al comma 1, dovranno avvenire sia all'ingresso che all'uscita di ogni singolo impianto di depurazione e comunque prima dell'eventuale confluenza degli scarichi in corpi di ricezione collettivi, compresi quelli adibiti allo scarico finale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 5*

##### *(Interventi per evitare la diffusione di polveri inquinanti in atmosfera e nell'ambiente)*

1. Ove il rapporto VDS evidenzia criticità, gli stabilimenti di cui all'articolo 1, comma 3, che impiegano per le loro attività materiali e composti polverulenti per i quali non risulta tecnicamente possibile la quantificazione delle relative emissioni massiche, dovranno essere dotati di idonei sistemi atti a prevenire ed evitare il diffondersi nell'ambiente circostante di polveri tal quali o derivanti da processi produttivi.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 6*

##### *(Attuazione delle misure di mitigazione, vigilanza e controllo)*

1. Il rapporto VDS, redatto ai sensi dell'articolo 2, comma 1, viene inviato alle aziende interessate ai fini della formulazione

di eventuali osservazioni che dovranno pervenire entro e non oltre trenta giorni dal ricevimento. Scaduto questo termine e tenendo conto delle osservazioni ricevute, le autorità di cui all'articolo 2, comma 1, sottopongono alla Giunta regionale il rapporto VDS ai fini della presa d'atto.

2. Nell'ipotesi di cui agli articoli 3, 4 e 5, comma 1, entro trenta giorni dalla pubblicazione del rapporto VDS sul BURP, gli stabilimenti obbligati alla riduzione dei valori di emissione presentano alla Regione Puglia un piano di riduzione da attuarsi entro i successivi dodici mesi. Tale piano dovrà indicare le misure e gli interventi da attuare per il conseguimento degli obiettivi di riduzione prescritti e dovrà essere approvato entro trenta giorni dalle autorità di cui all'articolo 2, comma 1.

3. Gli oneri connessi all'esecuzione del piano di riduzione di cui al comma 1 sono a totale carico dei soggetti gestori. ARPA Puglia provvede a effettuare le necessarie verifiche per valutare l'effettiva attuazione dei piani e l'efficacia delle misure ivi previste.

4. In caso di mancata presentazione del piano di riduzione, la Regione Puglia diffida il soggetto obbligato ad adempiere entro trenta giorni; in caso di inottemperanza, l'Autorità sanitaria dispone la sospensione dell'esercizio dello stabilimento.

5. In caso di mancato conseguimento degli obiettivi fissati, ARPA Puglia informa immediatamente la Regione Puglia, che diffida il gestore dello stabilimento ad eseguire, entro sessanta giorni, gli interventi previsti. Ove il gestore non adempia alla diffida entro i termini assegnati, l'Autorità sanitaria dispone la sospensione dell'esercizio dell'impianto, dandone comunicazione alle istituzioni interessate.

6. Il rapporto VDS di cui all'articolo 2, i piani di riduzione di cui al comma 2 del presente articolo, le determinazioni assunte ai sensi dei commi 2, 4 e 5 del presente articolo, vengono trasmesse senza indugio all'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione in-

tegrata ambientale per le determinazioni di propria competenza.

7. Nelle ipotesi di cui agli articoli 3, 4 e 5 comma 1, la realizzazione di nuovi stabilimenti recanti le caratteristiche descritte all'articolo 1 è subordinata alla presentazione di un documento di non aggravio degli impatti sanitari da inquinamento ambientale, approvato dagli Enti di cui all'articolo 2.

8. Nelle medesime ipotesi di cui al comma 6, il documento di non aggravio degli impatti sanitari costituisce:

a) contenuto essenziale dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 8 della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), nell'ambito delle procedure di VIA di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;

b) allegato necessario delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'articolo 7 della legge regionale 14 giugno 2007, n. 17 (Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale).

9. Nell'ambito delle procedure di VIA e di AIA di competenza statale, il rapporto VDS costituisce elemento essenziale per la formulazione dei pareri di competenza regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Norme a tutela della salute dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Amati,

Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Damone, De Biasi, Decaro, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo, Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco, Introna, Iurlaro, Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mennea, Minervini, Negro, Nicastro, Ognissanti, Olivieri, Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia, Romano, Sala, Sannicandro, Surico, Tarquinio, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	59
Hanno votato «sì»	59

*La proposta di legge è approvata.*

È stata avanzata richiesta d'urgenza da parte del Presidente Vendola.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Disabato, Bellomo, Palese, Negro, Pellegrino, Losappio, Damone, Decaro e Schiavone "Interventi finanziari per la bonifica dei siti inquinati di Taranto, Brindisi"**

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Disabato, Bellomo, Palese, Negro, Pellegrino, Losappio,

Damone, Decaro e Schiavone "Interventi finanziari per la bonifica dei siti inquinati di Taranto, Brindisi", del quale do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

*premessi:*

- che la tutela della salute è un diritto dei cittadini;

- che la Regione Puglia persegue tale obiettivo in coerenza con la politica comunitaria e la legislazione nazionale in materia di salute e di ambiente;

- che Taranto e Brindisi sono state dichiarate aree ad elevato rischio ambientale ai sensi delle leggi 8 luglio 1986, n. 349 e 28 agosto 1989, n. 305, e dichiarati siti interesse nazionale di bonifica ed oggetto dei piani di risanamento approvati con Decreti del Presidente della Repubblica;

*impegna*

il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e la delegazione dei parlamentari pugliesi che giovedì 19 luglio parteciperanno a Roma al Tavolo politico e/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri a chiedere risorse economiche e finanziarie certe da assegnare in tempi brevi, anche attraverso i fondi Fas per fronteggiare la gravissima situazione di emergenza relativa alla bonifica dei siti inquinati di Taranto, Brindisi».

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Signor Presidente, non sono intervenuto prima perché è stato detto in lungo e in largo della positività di questa legge.

Io vengo da una realtà che ha vissuto il dramma della guerra ambientale, Manfredonia. Poiché il documento parla di bonifica e dell'incontro che si avrà il 19, Presidente Vendola, le ricordo che Manfredonia sta vivendo una interminabile azione di bonifica del sito ex Enichem. Ultimamente, a seguito di una denuncia di un sindacalista, un'area

che non faceva parte di questa bonifica è stata carotata ed è risultata essere una delle aree più inquinate.

Siccome i mezzi dell'Amministrazione sono miseri, faccio appello alla Regione affinché faccia suo questo problema e metta a disposizione tutte le entità che possano aiutare i territori a uscire in maniera corretta da queste situazioni. Chiedo che si aggiunga, in questo ordine del giorno, anche la bonifica del sito di Manfredonia, perché sull'area denominata "Marchese" sono state scoperte situazioni incredibili. Non voglio aggiungere altro.

Poiché il Ministero è a conoscenza della situazione, spero che la Regione si attivi in maniera forte anche in questa direzione.

PRESIDENTE. Si aggiungerà nell'ordine del giorno anche "Manfredonia".

Pongo ai voti l'ordine del giorno, così come modificato.

*È approvato.*

**Ordine del giorno a firma del consigliere Mazza "Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa alle industrie inquinanti"**

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento del collega Mazza precedentemente illustrato è stato trasformato in un ordine del giorno "Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa alle industrie inquinanti", del quale do lettura: «Il Consiglio regionale, in ossequio al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e relativo articolo 3-quater Principio dello sviluppo sostenibile

*impegna la Giunta regionale*

entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge a realizzare sul territorio di Taranto un progetto di economia alternativa alle industrie inquinanti e contestualmente, entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa ulteriormente compromettere

la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future, ad intimare la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento Ilva con contestuale ricollocamento delle unità lavorative nel sistema dell'economia alternativa progettata entro il termine temporale predetto».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Vorremo conoscere il parere del Governo rispetto all'assunzione di un impegno di questa portata. Noi potremmo proporre, ad esempio, un termine di tre anni anziché cinque.

Siccome diciamo che è un problema nazionale e abbiamo già assunto un'iniziativa straordinaria, vogliamo di nuovo andare per conto nostro? Diversamente possiamo accogliere quello che dice il consigliere Mazza, ma a questo punto proporre due anni, e non cinque.

PRESIDENTE. Il collega Mazza ha ritirato l'emendamento e ha proposto un ordine del giorno. Come sapete, gli ordini del giorno si possono approvare o bocciare.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. La definizione di un vincolo cronologico può essere una presa in giro. Siccome il tema è rilevante, è assolutamente nella disponibilità della classe politica, delle Istituzioni. Perché vincolarsi a un limite temporale la cui definizione non è frutto di concertazione, di approfondimento, di studio?

Un conto è dire che dobbiamo avviare questa fase di approfondimento e studio reale delle modalità di riconversione produttiva di una città come Taranto; definire un termine temporale è più frutto di volontà consolatoria che non realistico e fondato. Renderei il limite cronologico un po' più vago.

**PRESIDENTE.** Presidente, se vuole posso interpretare, così il collega Mazza può darci il suo assenso a mettere in votazione un ordine del giorno modificato. Potremmo scrivere: «Impegna la Giunta regionale a realizzare sul territorio di Taranto un progetto di economia alternativa alle industrie inquinanti – e qui eliminiamo «entro cinque anni» – «[...] per giungere alla chiusura dell'area a caldo dello Stabilimento Ilva». In tal modo elimineremo anche il termine «intimare».

**MAZZA.** La dizione relativamente all'area a caldo mi va bene, ma penso che il termine temporale debba essere inserito non tanto per me, quanto per dare un motivo di positività alla gente.

**PRESIDENTE.** Il problema temporale è anche legato alla responsabilità e alla funzione di questa Assemblea e di questo Governo: cinque anni sono tanti e scavalcano questa legislatura. Possiamo eliminare il termine dei cinque anni...

**MAZZA.** Se anche Palese è d'accordo, chiunque sia, nel prossimo Governo regionale, porta avanti un discorso ...

**PRESIDENTE.** Il consigliere Palese la prossima volta non ci sarà, quindi non perdiamo tempo. Sarà eletto al Parlamento, sarà ministro, andrà al Palamento europeo.

Noi non possiamo ipotecare la volontà della prossima legislatura. Possiamo approvare questo ordine del giorno come un impegno al Governo regionale a realizzare un progetto con il quale possano essere realizzati gli im-

pegni che lei giustamente chiede e che io condivido, così come l'intera l'Assemblea. Questo è il mio consiglio, ma se lei ritiene pongo in votazione l'ordine del giorno così com'è.

**MAZZA.** Io penso che debba essere messo in votazione così com'è.

**PALESE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PALESE.** Pongo un problema serio. Così come ha detto il Presidente della Regione, noi stiamo andando al tavolo nazionale per dire che dobbiamo bonificare il tutto, che dobbiamo cercare di salvaguardare e mettere in equilibrio tutto, e poi, in maniera unilaterale, poniamo un limite di cinque, tre, due anni per la chiusura.

Dovrebbe essere irricevibile anche questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Provo ad avanzare una proposta al collega Mazza. L'ordine del giorno va riscritto, conservandone lo spirito. Se lei è d'accordo, consiglieri di verificare i risultati del tavolo nazionale. Nella prossima seduta di Consiglio potremmo portare un ordine del giorno in sintonia con i risultati del tavolo nazionale e, nel frattempo, con un impegno preciso, porre il Governo regionale nella condizione di dover lavorare per raggiungere questi due obiettivi.

Se lei è d'accordo, lo prepariamo insieme.

**MAZZA.** Sono convinto che la questione sia ancorata alle decisioni nazionali, sebbene, secondo me, la Puglia deve avere la sua autonomia.

Presidente, lei dia un atto formale di impegno su questo documento e lo vediamo insieme.

**PRESIDENTE.** Mi sono impegnato con lei

in Assemblea, insieme ai colleghi, a portare nella prossima seduta di Consiglio un ordine del giorno coerente con la politica che insieme, oggi, abbiamo voluto avviare su questa materia.

L'ordine del giorno è ritirato.

**Proposta di legge Gentile “Istituzione della fondazione regionale ‘Casa Puglia’ e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo)”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge Gentile “Istituzione della fondazione regionale ‘Casa Puglia’ e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, poiché la relazione è già stata letta, non la riproporrò.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*(Istituzione della Fondazione regionale Casa Puglia)*

1. La Regione promuove la costituzione, secondo le procedure previste dal codice civile, e partecipa all'attività della “Fondazione Casa Puglia”, di seguito denominata “Fondazione”.

2. Possono essere soci fondatori e possono aderire alla Fondazione le Associazioni e Federazioni dei Pugliesi nel Mondo regolarmente registrate all'albo regionale di cui alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo). Possono essere soci fondatori e vi possono aderire anche

le Province, i Comuni singoli e associati, Enti pubblici, Sistema fieristico pugliese, Istituti di credito e Fondazioni bancarie, Agenzie regionali, nonché Camere di commercio, Enti e Associazioni di ricerca, Università pugliesi, soggetti imprenditoriali privati con sede in Puglia o anche aventi sede all'estero, purché di titolarità di persone di origine pugliese, organizzazioni del terzo settore di rilievo regionale, Organizzazioni sindacali, Fondazioni a capitale pubblico e privato, Fondazioni Onlus, Enti religiosi, Gruppi di Azione locale (GAL), agenzie di sviluppo e società consortili per la promozione del Sistema Puglia e delle sue risorse.

3. La Fondazione non ha scopo di lucro e non può distribuire utili.

4. Nell'impegno prioritario di rafforzare i legami dei Pugliesi nel mondo con la terra d'origine, coinvolgendo le istituzioni e la società civile, la Fondazione persegue in particolare le seguenti finalità:

a. aumentare la visibilità del Sistema Puglia, promuovendo la conoscenza della moderna realtà socioeconomica e culturale presso le comunità pugliesi all'estero;

b. attivare le comunità di emigrati pugliesi nel mondo a supporto delle politiche regionali di internazionalizzazione;

c. favorire processi in rete con gli altri soggetti pubblici e privati presenti a livello territoriale, regionale, nazionale e internazionale che conservano e sviluppano i rapporti con le comunità pugliesi all'estero;

d. sviluppare la competitività promuovendo la conoscenza del contesto territoriale e il confronto sulle opportunità di interscambio con i paesi con forti presenze di corregionali, con il sostegno ad attività che coinvolgano i settori produttivi maggiormente interessati ai mercati esteri, al trasferimento tecnologico, alla ricerca;

e. promuovere la qualità e innovatività dell'offerta di prodotti pugliesi, con modalità di intervento che valorizzino le esperienze di successo dei pugliesi nel mondo;

f. favorire iniziative di promozione economico-commerciale, turistica e culturale fra le comunità di Pugliesi all'estero e la Puglia, reciprocamente vantaggiose per i mercati locali e internazionali;

g. sperimentare progetti pilota innovativi e trasferibili presso le diverse comunità di pugliesi nel mondo;

h. diffondere la cultura dell'emigrazione, promuovendo studi e sostenendo la ricerca sul fenomeno della emigrazione pugliese storica e contemporanea;

i. promuovere una rete di opportunità formative, culturali, occupazionali per i giovani pugliesi in mobilità per motivi di studio, di ricerca, di lavoro;

j. mantenere e rafforzare l'identità culturale pugliese, attraverso la valorizzazione del patrimonio di civiltà, cultura e valori che i pugliesi hanno conservato e rivitalizzato nelle terre di accoglienza;

k. svolgere un ruolo costante di animazione per lo sviluppo e la diffusione dell'associazionismo di emigrazione presso le giovani generazioni di pugliesi nel mondo;

l. attivare e mantenere vivi e interattivi i canali della informazione e della comunicazione anche attraverso l'utilizzo dei moderni strumenti telematici e multimediali.

5. Il Presidente della Regione ovvero l'Assessore regionale in materia da lui delegato, adotta tutti gli atti necessari al fine di perfezionare la costituzione della Fondazione di cui al comma 1 ed esercita i diritti della Regione inerenti la qualità di socio fondatore.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante l'istituzione, nell'ambito della U.P.B. 2.6.1 del Bilancio autonomo, di un apposito capitolo epigrafato "Concorso nelle spese di funzionamento della Fondazione Casa Puglia" con uno stanziamento per l'esercizio finanziario 2012 pari ad € 50.000,00. Alla dotazione finanziaria si provvederà mediante variazione compensativa ai sensi dell'art. 42, commi 2 e 3 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 con il capitolo

di spesa 941010 UPB 2.6.1 per l'esercizio 2012 ed entro i limiti della dotazione del bilancio regionale per gli esercizi successivi.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

#### *art. 2*

*(Modifiche all'art. 4 della legge regionale 11 dicembre 2000, n.23)*

1. La lettera b) del comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo), è sostituita dalla seguente:

b) "abbiano svolto, nei dodici mesi precedenti la data della richiesta, attività documentata in favore delle collettività dei pugliesi all'estero."

2. Il comma 2 dell'art. 4 della l.r. 23/2000, è sostituito dal seguente:

"2. Le Associazioni dei giovani pugliesi all'estero, cui aderiscono soggetti di età non superiore a trentacinque anni, non sono sottoposte alla limitazione indicata al comma 1, lettera a), purché il numero degli associati di origine pugliese non sia inferiore a dieci."

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art.3*

*(Modifiche all'art. 7 della legge regionale 11 dicembre 2000, n.23)*

1. La lettera b) del comma 2 dell'art. 7 della legge regionale 11 dicembre 2000, n.23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo), è sostituita dalla seguente:

"b) cinque rappresentanti dei pugliesi nel mondo di età inferiore ai trentacinque anni designati, su base continentale, dai Presidenti delle Associazioni dei giovani pugliesi di cui all'articolo 4, comma 2, in rappresentanza di Europa, America del Nord, America del Sud, Australia e Africa;"

2. La lettera i) del comma 2 dell'art. 7 della l.r. 23/2000 è sostituita dalla seguente:

“i) cinque rappresentanti designati, d’intesa tra loro, dagli istituti di patronato e di assistenza sociale per i lavoratori residenti all’estero e delle loro famiglie, operanti a livello nazionale e regionale”;

3. Il comma 3 dell’art. 7 della l.r. 23/2000, è sostituito dal seguente:

“3. I componenti il Consiglio sono nominati con Decreto del Presidente della Giunta regionale di norma entro centoventi giorni dal suo insediamento e durano in carica per anni 5 a partire dalla data di firma del Decreto medesimo”.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 4*

*(Modifiche all’art. 12 della legge regionale 11 dicembre 2000, n.23)*

L’art. 12 della legge regionale 11 dicembre 2000, n.23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo), è sostituito dal seguente:

“Art. 12 (Competenza gestione degli interventi)

1. La gestione degli interventi previsti dalla presente legge rientra nelle competenze dell’Ufficio Pugliesi nel Mondo del Servizio Internazionalizzazione, incardinato nell’Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l’Innovazione”.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge Gentile “Istituzione della fondazione regionale ‘Casa Puglia’ e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo)” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,

Brigante,  
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,  
Damone, De Biasi, Decaro, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda, Greco,  
Introna,  
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Minervini,  
Nicastro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Sannicandro,  
Vendola, Ventricelli.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Alfarano,  
Barba, Bellomo,  
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,  
Congedo,  
Gatta,  
Iurlaro,  
Lanzilotta, Lospinuso,  
Marmo,  
Palese,  
Surico.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	15

*La proposta di legge è approvata.*

**Proposta di legge Losappio, Disabato, Negro, Epifani “Abrogazione della legge regionale n. 8 del 17/1/1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Losappio, Disabato, Negro, Epifani “Abrogazione della legge regionale n. 8 del 17/1/1980 (Isti-

tuzione del Comitato urbanistico regionale)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di abrogazione della legge regionale del 17 gennaio 1980, n. 8, presentata dai colleghi Losappio e Disabato e sottoscritta anche dai colleghi Epifani e Negro, ha inteso snellire l'iter dei procedimenti urbanistici che appesantiscono l'attività degli uffici, abrogando di fatto diverse norme che fanno riferimento alle funzioni del CUR.

Ringrazio i colleghi per la collaborazione ed anche gli ordini professionali per il contributo offerto alla discussione, nonché l'assessore Angela Barbanente che ha seguito i lavori della Commissione proponendo anche diverse soluzioni che, con estremo garbo e rispetto, ha rimesso alla volontà e all'autonomia decisionale della Commissione stessa, dopo aver approfondito le diverse e datate norme che incrociavano il provvedimento in discussione.

Si rimette il provvedimento al Consiglio regionale per la sua decisione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il nostro voto è condizionato a un impegno da parte dell'assessore.

Noi riteniamo, così come i proponenti e anche, tutto sommato, l'assessore in base all'esperienza, che questo sia un organismo molto pletorico e da rivedere. Sarebbe opportuno pensare a un altro organismo a costo zero composto esclusivamente da esperti in grado di fare da filtro e di controllare.

Siccome l'assessore, in maniera molto opportuna, aveva già lavorato a una situazione di Consulta a costo zero, noi saremmo a favore di questa legge a condizione che vi sia un

impegno del Governo regionale su una proposta di questo tipo, esclusivamente orientata a un filtro e a un controllo. L'organismo si potrà chiamare "Consulta" o quello che sarà, purché sia composto da un numero molto contenuto di esperti e a costo zero.

Se c'è questo impegno, noi votiamo a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere la soddisfazione per l'arrivo in Aula di questo provvedimento sottoscritto insieme ad altri colleghi e per invitare il Consiglio a riflettere su due altri passi importanti che ritengo si debbano fare in questo settore. In primo luogo, con l'assessore al personale si dovrebbe verificare la disponibilità dell'organico che fa capo all'assessorato all'urbanistica, che è assolutamente insufficiente. Trattandosi di un settore nevralgico per la vita della nostra regione, ritengo opportuno operare questa riflessione.

In secondo luogo – mi rivolgo direttamente all'assessore – chiedo che si sancisca, una volta per tutte, che la conferenza dei servizi deve essere onnicomprensiva di tutti i pareri. La chiusura della conferenza dei servizi non può permettere a nessuno di riaprire eventuali pareri e valutazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di intervenire l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. È stato chiesto l'impegno da parte dell'assessore, che accolgo volentieri. Come i componenti della Commissione sanno, io stessa avevo proposto che il Comitato urbanistico regionale venisse sostituito da una Consulta che non si pronunciasse sui singoli provvedimenti, ma avesse un ruolo di monitoraggio e proposta sull'intera materia.

Riavvierò l'iter coinvolgendo gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste, insomma avviando un percorso di partecipazione e concertazione, portando quanto prima il provvedimento in Giunta.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*(Suppressione del C.U.R.)*

1. Il Comitato urbanistico regionale, istituito con legge regionale 17 gennaio 1980, n. 8, è soppresso, a far data dalla entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Modifica dell'articolo 16 della l.r. n.56/1980)*

1. Il comma 8, dell'articolo 16 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio) è sostituito dal seguente:

“8. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, acquisita la relazione del Servizio competente, nonché i pareri, assensi e nulla osta comunque denominati prescritti dalla legge, delibera l'approvazione o il rinvio del P.R.G.”

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 3*

*(Abrogazioni)*

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

- l.r. 17 gennaio 1980, n. 8;
- art. 16 bis, art. 21 commi 5, 6 e 8, artt. 52 e 53 della l.r. 31 maggio 1980, n. 56;
- l.r. 13 luglio 1998, n. 17;
- art. 46 della l.r. 7 gennaio 2004, n. 1;

- art. 58, comma 1, della l.r. 12 gennaio 2005, n. 1;

- artt. 1 e 2 della l.r. 7 ottobre 2009, n. 18.

2. All'articolo 19-ter della l.r. 12 febbraio 1979, n. 6, le parole “sentito il Comitato urbanistico regionale” sono soppresse.

3. Al comma 11 dell'articolo 16 della l.r. 31 maggio 1980, n. 56, le parole “previa motivazione di eventuali decisioni difformi rispetto al parere del C.U.R.” sono soppresse.

4. Al comma 4, dell'articolo 5 della l.r. 11 maggio 1990, n. 26, le parole “sentito il Comitato urbanistico regionale” sono soppresse.

5. Al comma 6, dell'articolo 7 della l.r. 7 ottobre 2009, n. 20, le parole “con il supporto del Comitato urbanistico regionale istituito dalla legge regionale 17 gennaio 1980, n. 8 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)” sono soppresse.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge “Abrogazione della legge regionale n. 8 del 17/1/1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Barba, Bellomo, Blasi, Brigante,  
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,  
Cervellera, Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, Decaro, Disabato,  
Epifani,  
Gatta, Gianfreda,  
Introna,  
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,  
Lospinuso,  
Maniglio, Matarrelli, Mazza, Minervini,

Negro, Nicastro,  
Ognissanti,  
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Sannicandro,  
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

*La proposta di legge è approvata.*

È stata avanzata richiesta d'urgenza da parte dell'assessore Barbanente.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Longo, Caroppo, Marmo N. "Iniziativa a tutela dei lavoratori della Omfesa di Trepuzzi"**

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Longo, Caroppo, Marmo N. "Iniziativa a tutela dei lavoratori della Omfesa di Trepuzzi", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

*premessò che*

- alla Omfesa di Trepuzzi, storica azienda metalmeccanica del Satento, nove operai sono stati ingiustamente licenziati e che per questo motivo la magistratura ha ordinato il reintegro dei lavoratori respingendo anche le richieste di sospensiva avanzate dall'azienda;

- a tutt'oggi i lavoratori continuano a rimanere a casa, senza lavoro e senza contributi previdenziali, umiliati nei loro diritti;

*considerato che*

- il comportamento della dirigenza della Omfesa è lesiva dei più elementari diritti delle persone e, come è accaduto a Melfi, vuote riaffermare una supremazia del potere imprenditoriale anche a discapito dello stato di diritto,

*impegna*

il Presidente della Regione e l'assessore al lavoro ad attivare tutte le iniziative possibili, anche in raccordo con gli altri livelli istituzionali, al fine di tutelare i diritti dei lavoratori e garantire il rispetto delle sentenze della magistratura».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Il Consiglio sarà convocato per i giorni 30 e 31 luglio.

La seduta è tolta (ore 14.32).